

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

231° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	6
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	18
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	27

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	36
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1988

98^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Postal**La seduta inizia alle ore 17,40.**IN SEDE CONSULTIVA***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442)**, approvato dalla Camera dei deputati**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443)**, approvato dalla Camera dei deputati- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1989 (**Tab. 1-A**)- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1989 (**Tab. 8**)(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di venerdì 2 dicembre.

Prende la parola la senatrice Tedesco Tatò soffermandosi, in primo luogo, sulla questione della lotta alla violenza sessuale: si tratta, ella osserva, di un problema di carattere certamente anche normativo - a tale proposito ricorda che il Senato ha già approvato un disegno di legge sulla materia cui il Gruppo comunista ha dato un rilevante contributo - ma non privo di importanti aspetti attinenti all'ordine pubblico.

La senatrice Tedesco Tatò rileva con soddisfazione una nuova cultura delle forze di polizia, oggi meno disponibili ad un atteggiamento

superficiale e corrivo nei confronti dei reati di violenza sessuale, tanto che, nel recente e doloroso episodio dello stupro di piazza dei Massimi, si può dire che solo i carabinieri hanno riscattato l'onore dello Stato, venuto meno al suo dovere di protezione della vittima di un reato tanto efferato: il Gruppo comunista presenterà un emendamento diretto ad inserire nello stato di previsione del Ministero dell'interno uno stanziamento, anche di piccola entità, per consentire alle amministrazioni comunali di costituire centri di sostegno morale, legale e sociale per le vittime di questo tipo di reati.

Altra questione che dovrà essere approfondita in sede di esame dei documenti di bilancio, ella prosegue, è quella della lotta alle tossicodipendenze.

In sede di esame del disegno di legge finanziaria da parte della Camera dei deputati, il relativo stanziamento è stato praticamente decuplicato: si tratta di una decisione senz'altro necessaria ed opportuna di fronte al tragico aggravamento del problema, tuttavia è necessario che le forze politiche si confrontino per individuare correttamente le finalità di tale stanziamento. In un momento in cui il paese reale chiede alla classe politica una chiara assunzione di responsabilità rispetto a questo problema, sarebbe fuorviante un atteggiamento che, ricorrendo ad una facile demonizzazione della legge n. 685 del 1975, evitasse di affrontare il problema di come tale normativa è stata fino ad oggi concretamente applicata.

In realtà non si può negare che il Ministero dell'interno non ha saputo svolgere nel complesso, pur se vi sono state talune efficaci azioni di polizia, quell'attività di coordinamento che la legge gli attribuiva, nè va dimenticato che tale normativa non esprimeva, come spesso superficialmente si afferma, un'ideologia di liberalizzazione e di indifferenza, in quanto, nel ribadire l'illiceità della detenzione di sostanze psicotrope proibite, si limitava a stabilire la non punibilità per chi ne detenesse

dosi per uso personale e offriva un'ampia gamma di strumenti di intervento, fino alla stessa cura con il tossicodipendente. Di tali elementi, conclude la senatrice Tedesco Tatò, bisognerà tener conto nel predisporre un'organica politica di lotta alle tossicodipendenze che, in ogni caso, deve passare per un adeguato sostegno finanziario alle comunità terapeutiche.

Il presidente Elia rileva, a proposito del problema della lotta alla droga, come qualsiasi intervento non possa non tener conto anche degli obblighi internazionali assunti dall'Italia; proprio questa considerazione, ad esempio, aveva indotto in passato la Corte costituzionale a dichiarare inammissibile il referendum per la liberalizzazione delle cosiddette droghe leggere.

Prende quindi la parola il senatore Cabras, il quale, dopo aver dato atto al rappresentante del Governo dei notevolissimi risultati ottenuti nella lotta al terrorismo, osserva come non sia possibile, purtroppo, vantare analoghi successi nella lotta al crimine organizzato, certamente resa più ardua dal fortissimo radicamento sociale di tale fenomeno, così come ha giustamente rilevato il Presidente del Consiglio nel recente convegno di Torino sui problemi degli enti locali. A tale proposito, egli rileva l'inopportunità dei rilievi critici formulati su tali dichiarazioni dal senatore Vetere nella precedente seduta della Commissione del 2 dicembre, e fa presente come proprio sul tema della lotta alla criminalità organizzata sarebbe opportuno che le forze politiche rifugissero da facili polemiche e si sentissero obbligate a trovare, attraverso un corretto confronto dialettico, elementi per un'efficace convergenza.

Egli si sofferma poi sulla questione della lotta alle tossicodipendenze. Tale problema deve essere affrontato nella consapevolezza che i nemici da battere sono soprattutto i grandi trafficanti, ciò che rimarrà comunque arduo e difficile fino a che non si affronterà, in un clima di collaborazione internazionale diretto a favorire l'equilibrato sviluppo economico dei Paesi produttori, la questione del controllo alla fonte delle materie prime con le quali vengono prodotte le sostanze psicotrope. È invece da rifiutare, egli prosegue, una

prospettiva che privilegi in maniera superficiale un'azione incentrata sul lato della domanda, e non va dimenticato che ai bisogni esistenziali delle giovani generazioni - il cui mancato soddisfacimento è tra le cause dell'espansione del consumo di droghe - non si può certo far fronte unicamente con leggi e regolamenti.

Altro problema che il Governo dovrà affrontare in maniera consapevole e non superficiale, prosegue il senatore Cabras, è quello dell'immigrazione, fenomeno questo non certo contingente, ma destinato a mutare profondamente il volto della società italiana. Se è necessaria, egli conclude, una legge che disciplini l'afflusso degli stranieri in Italia, è indispensabile che tale normativa si preoccupi anche di salvaguardare lo status civile ed umano di questi lavoratori e delle loro famiglie, garantendo loro il rispetto dei diritti civili e sociali sanciti dalla Costituzione, nonché, almeno per le amministrazioni locali, la loro partecipazione elettorale.

Prende quindi la parola il senatore Franchi, il quale osserva come la manovra finanziaria, nonostante taluni sostanziali miglioramenti apportati nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, appaia sostanzialmente iniqua, in quanto diretta a scaricare sui ceti più deboli il peso di scelte sbagliate, compiute nel passato.

Un esempio della contrazione della spesa sociale, a suo avviso, è rappresentato dalla riduzione di ben 3.500 miliardi dei trasferimenti ai comuni, cui viene imposto, d'altra parte, di recuperare 2.600 miliardi attraverso un aumento del 40 per cento delle tariffe dei servizi municipalizzati.

Altra questione che rimane insoluta è quella della finanza regionale, disciplinata negli ultimi sei anni con una serie ininterrotta di provvedimenti di urgenza, tutti diretti a ridurre il bilancio delle regioni, sempre più trasformate in mere agenzie di spesa. A tale proposito, egli invoca una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge sulla disciplina della finanza regionale (Atto Senato n. 568).

Il senatore Franchi conclude soffermandosi sulla necessità di rilanciare la lotta alla criminalità organizzata, incrementando in primo luogo, attraverso un'attività di coordinamento che il Ministero dell'interno ha fino ad

oggi rifiutato di svolgere, l'efficienza delle forze di polizia, per le quali si chiedono maggiori stanziamenti senza però che si sia in grado di utilizzare al meglio gli uomini ed i mezzi fin d'ora disponibili. La lotta alla criminalità però, egli osserva, passa anche e

soprattutto attraverso una seria lotta alle cause di quest'ultima, una concreta politica occupazionale ed una società diversa e più giusta.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5ª)

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1988

85ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Amato e delle finanze Colombo, nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442), approvato dalla Camera dei deputati

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989 (**Tab. 1**)
 - Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1989 (**Tab. 18**)
- (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º dicembre.

Il ministro Amato precisa che l'assenza temporanea del ministro Colombo è dovuta all'incontro in corso fra il Governo e le organizzazioni sindacali.

Riferisce alla Commissione, sul disegno di legge «finanziaria» per il 1989, il senatore Abis.

In via di premessa si sofferma sulle innovazioni introdotte con la legge n. 362 del 23 agosto 1988, di revisione della legge n. 468 del 1978, ricordando che la riflessione su alcuni qualificanti profili istituzionali della finanza

pubblica, avviata in Parlamento con l'esame della legge finanziaria per il 1988 (legge n. 67 dell'11 marzo 1988), costituisce la non interrotta linea di sviluppo lungo la quale si sono collocati, prima, l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, presentato nel maggio 1988 dal Governo, poi la revisione della legge n. 468 (legge n. 362 del 1988) ed infine la «sessione di bilancio 1989» che vede ora, in seconda lettura, impegnato il Senato della Repubblica.

Il filo che lega questo discorso si può individuare, in sostanza, nel recupero di quello schema di impostazione della decisione di bilancio definito, nelle sue linee essenziali, nelle risoluzioni parallele approvate dalle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento nel giugno 1986.

Questo disegno è stato poi complessivamente risistemato con la revisione della legge n. 468, secondo alcune linee di fondo che possono, in estrema sintesi, riassumersi nella conferma del criterio che la impostazione delle previsioni di entrata e di spesa del bilancio statale sono ispirate al metodo della programmazione finanziaria; nella netta anticipazione (31 luglio) della presentazione del bilancio annuale e pluriennale a legislazione vigente; questo strumento diviene ora la base, conoscitiva e previsionale, sulla quale si innestano tutte le decisioni della «finanziaria»; la sequenza delle decisioni, si capovolge rispetto all'assetto precedente: prima si impostano e si decidono le previsioni a legislazione vigente e poi, sulla base di queste determinazioni, si passa a definire i profili di manovra marginale, allocabili nella legge finanziaria e le modifiche ed integrazioni all'ordinamento vigente da organizzare in distinti strumenti legislativi; nella tipizzazione tassativa dei contenuti ammissibili nella legge finanziaria; nell'inserimento dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica nel ciclo dei documenti di bilancio; nella valorizzazione della sezione programmatica del bilancio plu-

riennale che viene anch'essa presentata alle Camere entro il 30 settembre; nella conferma di uno specifico scrutinio di copertura, rispetto all'evoluzione a legislazione vigente dei saldi differenziali di bilancio, per le nuove o maggiori spese correnti o le minori entrate disposte con la legge finanziaria.

In sostanza l'insieme delle innovazioni contenute nella richiamata legge n. 362 affronta due questioni cruciali emerse nel corso del primo decennio di applicazione della legge n. 468: la tipizzazione del contenuto della legge finanziaria; le modalità di copertura di questo strumento.

L'esperienza della sessione di bilancio in corso fornirà importanti indicazioni sulla tenuta complessiva del nuovo disegno istituzionale di finanza pubblica, recepito con apposite modifiche nel tessuto del Regolamento del Senato.

Ricorda che la questione della copertura della legge finanziaria, al di là della riproposizione del criterio qualitativo concernente l'utilizzo di risorse correnti per la copertura di spese correnti, si radica, sul piano dell'impostazione dei documenti, nella netta separazione, anche temporale, tra la presentazione del bilancio a legislazione vigente, annuale e pluriennale (15 luglio) e la presentazione del disegno di legge finanziaria (entro settembre).

Anche questa impostazione ha trovato un immediato riflesso nella recentissima revisione delle procedure parlamentari in Senato, proprio nella consapevolezza che la maggior parte dei nodi irrisolti negli anni passati si collocava sul terreno di una incoerente traduzione, in termini regolamentari, del disegno sotteso alla legislazione contabile ordinaria.

Su questo specifico punto delle modalità di copertura della legge finanziaria è importante richiamare l'attenzione della Commissione sulla nuova formulazione proposta al riguardo con l'articolo 11, commi 5 e 6, della legge n. 468, come modificata dalla legge n. 362 del 1988: questa formulazione infatti stabilisce che la legge finanziaria può disporre per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, nuove o maggiori spese correnti, riduzioni di entrata e nuove finalizzazioni nette da iscrivere nel fondo speciale di parte corrente, nei limiti delle nuove o maggiori entrate tributarie, extra

tributarie e contributive e delle riduzioni permanenti di autorizzazioni di spesa corrente. In ogni caso le nuove o maggiori spese in questione non possono concorrere a determinare tassi di evoluzione della spesa, sia corrente che in conto capitale, incompatibili con le regole determinate dal Parlamento all'atto della deliberazione del documento di programmazione economico-finanziaria, presentato dal Governo alle Camere; le regole a cui si fa riferimento sono quelle specificamente indicate nell'articolo 3, comma 2, lettera e), della legge n. 468 (come modificata dalla legge n. 362): regole di variazione delle entrate e delle spese del bilancio di competenza dello Stato, delle aziende autonome e degli enti pubblici ricompresi nel settore pubblico allargato, con riferimento agli anni compresi nel bilancio pluriennale.

Come è stato osservato - prosegue il relatore sul disegno di legge finanziaria - queste disposizioni introducono alcuni elementi di novità rispetto alla precedente formulazione, contenuta nell'articolo 2 della legge finanziaria per il 1988 (legge n. 67 dell'11 marzo 1988). Infatti, nello schema di copertura della legge finanziaria possono ora essere utilizzate anche le maggiori entrate, a legislazione vigente, che emergano eventualmente dal miglioramento del risparmio pubblico risultante dal raffronto tra assestamento e progetto di bilancio a legislazione vigente. Tuttavia tali maggiori entrate potranno essere utilizzate solo dopo e se dalla autonoma, distinta e preventiva deliberazione del progetto di bilancio a legislazione vigente dovessero emergere effettivi margini di miglioramento del saldo corrente, cioè solo dopo che questo margine sia stato utilizzato per coprire l'evoluzione delle spese, dell'area bilancio, a legislazione vigente.

Appare quindi essenziale applicare con coerenza e chiarezza questi canoni di copertura stabiliti per la legge finanziaria, che possono rappresentare la chiave di volta per un riequilibrio, su base pluriennale, dei conti statali.

È noto che dall'inizio della sessione di bilancio in corso su questo punto si è aperta una discussione che vede una sostanziale convergenza per quanto riguarda gli aspetti teorico interpretativi, mentre emergono invece alcune differenziazioni, anche di rilievo, in

ordine alla concreta applicazione di questi canoni alla vicenda specifica della manovra di bilancio 1989.

Il punto più delicato è quello della valutazione dell'incremento 1989 sul 1988 del fondo sanitario di parte corrente: infatti secondo le deliberazioni assunte in sede di legge finanziaria per il 1988 il fondo sanitario di parte corrente (vedi tabella D) era stabilito in 52.650 miliardi per il 1988 e in 54.790 miliardi per il 1989.

Il disegno di legge finanziaria per il 1989 stabilisce il fondo sanitario corrente in 58.870 miliardi, con un incremento pari a 4.080 miliardi. Questo incremento dovrebbe entrare a comporre la quota delle maggiori spese correnti disposte direttamente in legge finanziaria, da coprire ai sensi del richiamato comma 5 dell'articolo 11.

Nell'interpretazione data dalla Camera dei deputati in ordine al meccanismo di incremento del Fondo sanitario nazionale la base di partenza per calcolare la quota da coprire non dovrebbe essere costituita dalle deliberazioni assunte per il 1989 dalla legge finanziaria per il 1988 ma dal preconsuntivo 1988 calcolato dal servizio informativo del Ministero della sanità e comunicato al Parlamento dal Ministro del tesoro: questo preconsuntivo fa ascendere la spesa sanitaria di competenza (parte corrente per il 1988) a 58.200 miliardi. Sempre secondo il ragionamento seguito presso la Camera dei deputati la differenza da coprire sarebbe pari al saldo tra lo stanziamento proposto in tabella D nel disegno di legge finanziaria 1989 (58.870 miliardi) e il predetto preconsuntivo informale 1988 (58.200 miliardi): tale differenza ammonterebbe a 670 miliardi.

Si tratta, come è evidente, di una questione piuttosto delicata che conviene affrontare in modo chiaro, anche per definire univocamente le regole da seguire in avvenire.

Ora, è piuttosto evidente che se si adotta l'aggiustamento metodologico utilizzato dalla Camera dei deputati la «finanziaria» 1989 appare sostanzialmente coperta; se invece si utilizza un criterio che riconduca entro l'obbligo di copertura tutti gli incrementi della «finanziaria» 1989 rispetto alle analoghe previsioni 1989 (contenute nella «finanziaria» 1988), si apre un problema di copertura

dell'ordine di 3.600 miliardi per il 1989 e di 1.500 miliardi nel 1990.

Soffermandosi sulle recenti modifiche regolamentari del Senato, osserva poi che esse, mentre inseriscono con maggior forza nel procedimento legislativo tutto il profilo della verifica della quantificazione degli oneri, collocandolo come un passaggio essenziale ai fini della pronuncia sulla idoneità dei mezzi di copertura, risistemano tutta la sequenza decisionale in modo ben più razionale, tagliando in radice le cause di quei pasticci emendativi (i cosiddetti emendamenti a scavalco), che negli anni passati avevano contribuito non poco ad offuscare la chiarezza delle decisioni e le relative posizioni e responsabilità politiche.

Pertanto, seguendo questa nuova scansione, il Parlamento riproduce un processo decisionale che parte dalle entrate del bilancio a legislazione vigente per poi passare alle spese del medesimo bilancio. Il saldo netto della legge finanziaria costituisce il punto di passaggio sulla manovra marginale, punto di passaggio da decidere preliminarmente, prima di esaminare le altre disposizioni della stessa «finanziaria». Quindi tutte le decisioni di spesa, dell'area bilancio e dell'area legge finanziaria, saranno assunte solo dopo che ciascuna Camera avrà definito preventivamente i rispettivi volumi di entrata.

In particolare, ricorda che con il nuovo comma 4 dell'articolo 129 viene stabilito un criterio molto preciso, inteso ad adottare un ordine di esame e votazione dei testi (articolo e relativi emendamenti) rigorosamente corrispondente all'ordine con il quale le norme da esaminare e votare sono collocate, secondo la legislazione contabile vigente, nei testi normativi. In sostanza, come è stato osservato, il Regolamento ha stabilito il principio che è nell'interesse dell'ordinata sequenza delle decisioni parlamentari adottare esattamente la stessa sequenza stabilita nella legislazione contabile.

È appena il caso di sottolineare che ci troviamo di fronte ad un importante cambiamento procedurale che consente a questo ramo del Parlamento di affrontare su basi molto più chiare e certe la nuova cornice giuridico-contabile fissata nella recente riforma della legge n. 468, soprattutto per quanto

riguarda la votazione, nell'ordine, del progetto di bilancio e del disegno di legge finanziaria.

Il relatore passa quindi ad esaminare il quadro macroeconomico e la situazione della finanza pubblica.

Ricorda che in questo quadro abbastanza positivo si inserisce un qualche miglioramento anche della situazione di finanza pubblica.

Il fabbisogno di cassa del settore statale dovrebbe fermarsi al 10,9/11,0 per cento del PIL, valore che, per quanto superiore a quello previsto nell'autunno 1987 (10,5 per cento), rappresenta comunque un miglioramento rispetto all'11,6 per cento registrato nel 1987. Tuttavia è da considerare che il risultato del 1988 è dovuto ad una forte crescita delle entrate (a livello di amministrazioni pubbliche le entrate tributarie dovrebbero crescere del 14,5 per cento), per effetto sia delle misure attuate con vari provvedimenti nel corso dell'anno, sia, soprattutto, del positivo andamento dell'economia.

Passando alle previsioni relative al 1989, il punto di partenza è costituito dal rallentamento della crescita dei nostri principali *partners*, che avrà un riflesso sulle esportazioni (+4,5 per cento contro il +5,8 per cento del 1988). Ancora positivo sarà l'andamento degli investimenti, seppure più lento di quello registrato nel 1988 (+4,6 per cento nel 1989 contro il 5 per cento dell'anno precedente). I consumi cresceranno del 3 per cento, dunque l'1 per cento in meno del 1988. Il ritmo di crescita delle importazioni si manterrà elevato (+6,4 per cento, a fronte dell'8,0 per cento nel 1988).

Questi andamenti spiegano il rallentamento della dinamica del PIL, che è previsto crescere del 3,0 per cento. L'occupazione complessiva crescerebbe dello 0,9 per cento. Il tasso di inflazione programmatico è indicato nel 4,0 per cento.

Il fabbisogno del settore statale viene stimato di poco superiore ai 117.000 miliardi, più elevato quindi di 2.000 miliardi circa rispetto all'obiettivo indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Peraltro, data la crescita del reddito maggiore di quella allora prevista, l'obiettivo di riduzione dell'incidenza rispetto al PIL verrebbe raggiunto. Comunque tale incidenza scenderebbe dall'11

per cento del 1988 al 10,2 per cento nel 1989. Relativamente più rilevante sarebbe la riduzione della incidenza del fabbisogno primario che, scendendo dal 2,7 per cento del 1988 all'1,8 per cento del 1989, supererebbe l'obiettivo fissato per tale anno nel Documento di programmazione (2,1 per cento).

Il contenimento del disavanzo pubblico dovrebbe discendere da una manovra di aumenti di entrata e riduzioni di spesa di un ordine di grandezza di 19.000 miliardi, riferendosi solo ai provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica che avranno effetto nel 1989.

Il relatore Abis passa ad esaminare analiticamente il disegno di legge finanziaria ed i provvedimenti collegati.

L'articolato del disegno di legge finanziaria aumenta le spese correnti di 17.647 miliardi e quelle in conto capitale di 2.360 miliardi.

Per quanto riguarda le spese correnti si tratta anzitutto (articolo 2, commi 10 e 11) dell'integrazione dello stanziamento per il rinnovo dei contratti pubblici, che deve essere iscritto in legge finanziaria in base alla legge-quadro sul pubblico impiego.

L'articolo 3 reca i tradizionali interventi in materia di trasporti.

L'articolo 4 rinnova il contributo straordinario all'INPS (in sostituzione di anticipazioni di tesoreria) e soprattutto fissa in 37.500 miliardi il tetto delle risorse statali (trasferimenti di bilancio ed anticipazioni di tesoreria) assegnate all'INPS.

In materia di entrate dispongono i commi 2 e 3 dell'articolo 2 (inseriti nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea della Camera). Il comma 2 modifica il regime IVA sulle carni, mentre il comma 3 rinnova (fino al 1991) le agevolazioni fiscali per le compravendite di fabbricati ad uso abitativo. Nel complesso si dovrebbe avere un aumento netto di entrate pari a 310 miliardi nel 1989.

Passando alle tabelle è anzitutto da notare il notevolissimo impatto delle rimodulazioni (Tab. A) che spostano 25.604 miliardi agli anni successivi. Lo slittamento più importante riguarda la legge organica sul Mezzogiorno (12.000 miliardi sono spostati dal 1989 al 1991).

Secondo il Governo, in linea generale,

nonostante le dimensioni delle cifre in gioco, non si dovrebbero avere ripercussioni negative sull'attività di investimento, data l'esistenza per gli stessi interventi di grosse disponibilità non utilizzate (ad esempio per il Mezzogiorno si registravano al 31 luglio 1988 giacenze di tesoreria per 12.451 miliardi).

Tuttavia il ricorso a rimodulazioni di dimensioni sempre maggiori desta qualche preoccupazione; infatti spostando stanziamenti agli anni successivi e mantenendo l'attuale ritmo degli investimenti si renderà necessario intervenire con le future finanziarie con nuovi rinvii. Ma l'aspetto più grave è costituito dal fatto che si possono fare slittare stanziamenti di tali dimensioni senza avere, probabilmente, effetti sostanziali sull'attività di spesa.

A giudizio del relatore Abis non si può accettare passivamente la situazione descritta. Se l'intervento nel Mezzogiorno non funziona si deve giungere rapidamente ad una revisione profonda del tipo di interventi, degli strumenti, delle procedure. Certamente non si risanerà la finanza pubblica accettando passivamente l'inefficienza dell'intervento pubblico e con essa il degrado dell'economia e della società meridionale.

Passando ai fondi speciali è da sottolineare che la tab. B, attraverso il fondo negativo, introduce in bilancio il complesso della manovra proposta con i provvedimenti collegati.

Tra le altre modifiche introdotte dalla Camera merita di essere ricordato lo spostamento di 500 miliardi nel 1990 e nel 1991 dalla voce «Revisione delle contribuzioni sociali» alla voce «Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati»; gli stanziamenti complessivamente disponibili per le pensioni salgono così a 2.500 miliardi per anno a decorrere dal 1990.

Per quanto riguarda la tabella D lo stanziamento più rilevante è quello relativo al Fondo sanitario nazionale che, dopo lo scorporo della quota destinata al rinnovo del contratto del personale, è pari a 58.870 miliardi nel 1989, 60.950 miliardi nel 1990, 63.450 miliardi nel 1991. Per il 1989 si tratta di un incremento di 4.080 miliardi rispetto allo stanziamento previsto nella tabella D della finanziaria 1988, e tuttavia rispetto all'andamento tendenziale

della spesa stimato dal Governo, si registra una riduzione di 5.000 miliardi. Infatti, le dimensioni del fondo scontano già l'effetto (5.000 miliardi di riduzioni di spese) del provvedimento collegato di contenimento della spesa sanitaria.

Infine, le ultime due tabelle (introdotte dalla recente riforma della legge n. 468) rifinanziano per un anno interventi di sostegno all'economia (tab. E) e riducono autorizzazioni di spesa (tab. F).

Per quanto riguarda il rifinanziamento di spese in conto capitale (complessivamente 1.015 miliardi), lo stanziamento più importante riguarda la SACE (900 miliardi).

La tabella F (definanziamenti) riduce la spesa 1989 di quasi 1.250 miliardi. I «tagli» più importanti riguardano: l'ammontare dei mutui delle ferrovie in regime di concessione (- 450 miliardi); il FIO 1989 (- 300 miliardi); la legge n. 675 sulla ristrutturazione e riconversione industriale, peraltro sostanzialmente non operativa (- 345 miliardi).

Grazie agli effetti complessivi (sul bilancio) del disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera e il saldo netto da finanziare resta determinato (articolo 1) in 147.392 miliardi, con una riduzione di 4.900 miliardi circa rispetto al progetto di bilancio a legislazione vigente.

Va infine ricordato che il primo comma dell'articolo 2 del testo approvato dalla Camera riserva il 75 per cento (era il 100 per cento nel testo iniziale del Governo) delle eventuali nuove o maggiori entrate alla riduzione del disavanzo.

Avviandosi alla conclusione, il relatore osserva come negli ultimi anni la riduzione del disavanzo resta l'obiettivo principale dell'azione del Governo. Su questo obiettivo è costruito il Documento di programmazione, accettato nello scorso mese di luglio dal Parlamento.

Utilizzando al meglio le informazioni disponibili è possibile ricostruire per grandi linee l'impatto della manovra sul settore pubblico, assumendo così un punto di vista diverso da quello del bilancio dello Stato o del settore statale, che consente di individuare meglio le conseguenze per il sistema economico. Si vede allora che il maggior prelievo netto (tributario

e contributivo) raggiunge quasi i 12.000 miliardi, mentre le minori spese ammontano a circa 7.000 miliardi.

Una manovra di queste dimensioni può avere un impatto indesiderato sull'inflazione. Ed infatti il Governo avverte che una condizione fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi è costituita da un forte contenimento della crescita sia delle retribuzioni pubbliche che di quelle del settore privato. L'indicazione «tuttavia» resta quella di un incremento superiore di non oltre un punto all'inflazione programmata. Tuttavia, tenendo conto del contratto della scuola, tale regola comporterebbe una crescita delle retribuzioni per addetto nell'intera economia non superiore al 5,5 per cento, risultante da un 6,7 per cento per il settore pubblico e da un 5,0 per cento per quello privato.

Senza il rispetto di questa condizione risulterà impossibile raggiungere gli obiettivi perseguiti. Questo è dunque il pericolo che bisogna evitare.

Ma su questo punto è necessario fare una riflessione più attenta. Assistiamo infatti ad un'evoluzione della finanza pubblica che è positiva perchè il buon andamento dell'economia permette di aumentare il prelievo: cresce il reddito delle famiglie e le condizioni delle imprese sono buone.

Ma questa compensazione è stata possibile in un quadro economico favorevole. In una fase diversa, con una economia in difficoltà non sarebbero possibili incrementi della pressione fiscale e contributiva importanti, o per lo meno essi avrebbero contraccolpi estremamente negativi. D'altra parte, se la spesa non viene contenuta quando l'economia è in buona salute, sembra davvero difficile farlo in una situazione di rallentamento.

Occorre dunque perseguire l'incremento delle entrate indicato nel Documento di programmazione, soprattutto se si realizza nel contempo una più equa e razionale distribuzione del prelievo. Il ridisegno della struttura dell'IRPEF, le misure antielusione, il rafforzamento dell'Amministrazione al fine di ridurre l'evasione, gli interventi sulla imposizione indiretta, si inscrivono positivamente in questo disegno. Ma altrettanto importante è fermare la crescita della spesa corrente rispetto alle

dimensioni dell'economia. Su questa linea è da condividere l'impostazione del bilancio programmatico, che tende a recuperare l'incremento del 1988 attraverso una crescita della spesa corrente di competenza molto più lenta negli anni successivi.

Per quanto riguarda il settore della sanità, rientra ormai nella norma lo sfondamento delle previsioni di spesa.

In sostanza, il servizio ha un costo imprevedibile e comunque eccessivo rispetto al rendimento. Questa situazione deve cambiare. Se non si riesce ad offrire a costi sopportabili una effettiva protezione totale dell'insieme dei cittadini (che pure resta la scelta preferibile in assoluto) si deve pensare ad interventi radicali. L'autonomia organizzativa e gestionale degli ospedali, il modulo aziendalistico per le attività delle USL, il carattere manageriale delle rispettive responsabilità dirigenziali, la certificazione dei bilanci, sono tutti elementi di un disegno di riorganizzazione che il Governo ha già proposto e che deve essere attuato in tempi brevi. Se pure questo disegno varrà a rendere certa e prevedibile la spesa sanitaria occorrerà allora ridare spazio decisamente a forme di mutualità autonoma delle categorie professionali e ciò proprio per mantenere ferma la copertura integrale dai grandi rischi per tutti i cittadini.

Per quanto riguarda la previdenza è giusto combattere l'elusione e la evasione contributiva che, oltretutto, introduce elementi di distorsione nella competizione fra le imprese.

È anche opportuno separare gli interventi assistenziali (che lo Stato deve finanziare) da quelli previdenziali in senso proprio. Ma è anche necessario accertare se il sistema attuale può reggere l'impatto delle profonde modificazioni demografiche ed economiche in atto, ed intervenire di conseguenza. Occorre in sostanza decidere, dopo tanti dibattiti.

Per il sistema delle autonomie locali è necessario definire il livello minimo accettabile dei servizi di cui tutti i cittadini devono comunque usufruire, da finanziare con trasferimenti statali.

Infine non si può tralasciare l'esigenza di ricondurre tutta la «macchina pubblica», comprese naturalmente le aziende statali e le imprese pubbliche, ad una gestione efficiente

che consenta di produrre a costi ragionevoli i servizi di cui il paese ha bisogno, anche per affrontare l'aumento di concorrenza che conseguirà al completamento dell'integrazione europea.

In questo contesto, il relatore Abis afferma che il potenziale di instabilità finanziaria è troppo elevato; in queste condizioni gli strumenti di politica economica ad azione più rapida finiscono con l'aver una utilizzazione prevalentemente restrittiva, con conseguenze a lungo andare di indebolimento della crescita dell'economia e quindi della capacità del sistema di eliminare la disoccupazione che, nonostante la fase congiunturale relativamente favorevole, resta il principale problema. Occorre dunque proseguire lungo la via del risanamento. Le innovazioni procedurali e di organizzazione degli strumenti della manovra di finanza pubblica recentemente introdotte possono dare maggiore trasparenza e razionalità al processo decisionale, le responsabilità del Parlamento e del Governo divengono così più chiare ma certo non meno difficili.

Con gli interventi che ci accingiamo ad esaminare, conclude il relatore sul disegno di legge finanziaria, si fanno passi importanti nella direzione giusta, ma una parte sostanziale del cammino resta ancora da percorrere.

Nel ringraziare il relatore Abis, il Presidente sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del senatore Forte, relatore sulla tabella 1 e sul disegno di legge di bilancio.

(La seduta viene sospesa alle ore 17,20 e viene ripresa alle ore 17,35).

Riferisce sul disegno di legge 1443 il relatore, senatore Forte.

Fa presente al riguardo che le innovazioni metodologiche e procedurali che caratterizzano, in linea con la legge n. 362 del 1988, l'impostazione della manovra di finanza pubblica per il 1989 dispiegano i loro effetti anche sul progetto di bilancio dello Stato.

Pur se la fisionomia e il ruolo del bilancio non vengono come tali modificati, l'assetto contabile che scaturisce quest'anno dal progetto a legislazione vigente, nei termini approvati dalla Camera dei deputati ed ora sottoposti all'esame della Commissione, risulta influenzato in misura significativa da tali effetti.

Il progetto di bilancio licenziato dalla Camera si discosta, infatti, più che in ogni altra precedente occasione, dall'originario testo proposto dal Governo sulla base del criterio a legislazione vigente. Le ragioni di tale scostamento sono molteplici. Innanzitutto, come per il passato, il testo approvato dalla Camera recepisce gli effetti del disegno di legge finanziaria in precedenza approvato dalla Camera stessa, effetti che sono stati ricondotti in termini contabili nell'ambito del progetto di bilancio attraverso le apposite note di variazioni.

Attraverso tali note sono state peraltro introdotte anche talune limitate variazioni derivanti da emendamenti al disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, resesi necessarie per assicurare il pieno equilibrio compensativo delle modifiche che la Camera stessa ha apportato al disegno di legge finanziaria proposto dal Governo. A tali variazioni, che sotto il profilo tipologico rientrano in un ambito ordinario e ormai largamente collaudato di adempimenti conseguenti alle decisioni modificative assunte dal Parlamento in sede di prima approvazione del disegno di legge finanziaria, vanno aggiunte quelle che si sono rese necessarie al seguito della decisione di scontare pienamente, già nella fase di definizione degli strumenti di bilancio, tutti gli effetti di minore spesa o di maggiore entrata connessi all'attuazione dei provvedimenti legislativi «dovuti», che fanno parte della finanziaria.

In questa prospettiva di riconsiderazione unitaria delle diverse articolazioni strumentali della manovra di bilancio, in aggiunta agli effetti derivanti da taluni dei predetti provvedimenti, che sono stati contabilizzati nei documenti di bilancio per l'anno 1989 sin dalla fase di prima impostazione degli stessi, il testo ora all'esame della Commissione tiene conto anche di quegli effetti che si era originariamente prospettato di acquisire contabilmente al bilancio dello Stato solo a seguito dell'approvazione dei relativi provvedimenti contenuti nelle misure di accompagnamento. Ciò al fine di assicurare la necessaria base di completezza di risultati alla manovra di bilancio.

Il meccanismo che a tal riguardo è stato delineato nel corso dell'esame dei documenti

di bilancio da parte della Camera consiste nella evidenziazione dei risultati attesi dai predetti provvedimenti di accompagnamento sotto forma di accantonamenti di segno negativo iscritti nei fondi sociali di parte corrente.

Tali accantonamenti negativi riguardano, in particolare, le maggiori entrate (150 miliardi nel triennio 1989-1991) per revisione delle norme in materia di canoni per le concessioni marittime, le minori spese derivanti dalla riduzione del fondo per il ripiano dei disavanzi delle imprese di trasporto pubblico locale (2.400 miliardi nel triennio), la riduzione delle società marittime di preminente interesse nazionale (300 miliardi), nonché le maggiori entrate contributive connesse alla parificazione dei contributi previdenziali del settore pubblico e quello privato (445 miliardi) e quelle derivanti da una diversa ripartizione dei proventi del Totocalcio (195 miliardi), per un totale del 656 miliardi nell'anno 1989 e di 3.490 miliardi nel triennio 1989-1991.

In via di estrema sintesi il progetto di bilancio 1989, in termini di competenza, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, comprensivo quindi degli effetti delle modifiche introdotte al disegno di legge finanziaria, che verosimilmente saranno recepite anche dal Senato in modo analogo anche se non identico, conclude con entrate finali pari a lire 336.403 miliardi e spese finali per lire 483.795 miliardi. Il saldo netto da finanziare si cifra in lire 147.392 miliardi con un miglioramento di lire 4.013 miliardi rispetto all'analogo risultato differenziale esposto nell'originario progetto di bilancio. Tale miglioramento risulta dagli effetti di modifiche già programmate all'atto della presentazione dei documenti di bilancio e che a quella fase erano riflesse soltanto nel saldo netto da finanziare della legge finanziaria. Con gli emendamenti approvati dalla Camera e la inclusione per gli accantonamenti negativi del fondo speciale di tabella B della legge finanziaria delle economie di spesa e delle maggiori entrate connesse ad alcuni provvedimenti collegati di cui si è detto in precedenza, si è realizzato l'allineamento fra le risultanze differenziali delle operazioni finali di bilancio e quelle contenute nei limiti segnati per i saldi stessi nell'articolo 1 del

disegno di legge finanziaria rispetto al progresso governativo.

Gli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati sono stati tutti di carattere perfettamente compensativo.

Giova a tal proposito ricordare che a fronte della modifica della percentuale IVA di compensazione in alcuni comparti agricoli (maggior gettito di miliardi 560 per il 1989), disposta con l'articolo 2, comma 2 del disegno di legge finanziaria, sono stati approvati emendamenti recanti maggiori accantonamenti di fondo globale per lire 310 miliardi ed un emendamento comportante minori entrate per lire 250 miliardi (proroga «legge Formica» per le agevolazioni fiscali sui trasferimenti immobiliari).

Con riferimento allo specifico tributario, si rileva che, in termini di legislazione vigente, l'incidenza del prelievo diretto dovrebbe ridursi dal 57,3 per cento nel 1988 al 57,1 per cento nel 1989 e, ancora, al 55,4 per cento considerando anche gli effetti derivanti dai provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria 1989, attraverso i quali si intende attuare, in relazione al programma di Governo, sia la redistribuzione del carico fiscale tra imposte dirette ed indirette, sia l'aumento della pressione fiscale tramite un recupero di base imponibile.

Per quanto riguarda il comparto tributario, si registra un tasso medio dell'8,1 per cento, a fronte di una evoluzione più contenuta delle imposte dirette (+ 7,8 per cento) rispetto a quella delle imposte indirette (+ 8,6 per cento).

Per le entrate non tributarie, si ha per il 1989 una previsione complessiva di miliardi 58.492 con una diminuzione di miliardi 1.084 rispetto alla previsione aggiornata 1988, dovuta principalmente alla riduzione dei contributi sanitari.

Riguardo alla previsione delle entrate tributarie per gli anni 1990 e 1991, occorre precisare che, a seguito di un emendamento governativo al disegno di legge finanziaria 1989, diretto ad incrementare di 5.050 e 9.400 miliardi le previsioni 1990 e 1991, il tasso di evoluzione del gettito si attesta rispettivamente al 7,7 per cento e al 5,2 per cento.

La correzione ha riguardato il comparto delle imposte dirette per miliardi 2.700 relativamente al 1990 e per lire 6.450 per il 1991; per il settore delle imposte indirette la correzione è stata pari, rispettivamente, a lire 2.350 miliardi e lire 2.950 miliardi.

Le risultanze degli accertamenti 1988 a tutto il mese di settembre, rese note dal Ministro delle finanze, compensano a livello complessivo le previsioni formulate in sede di assestamento, anche se con talune variazioni di carattere compensativo nell'articolazione interna.

Il senatore Forte passa poi ad esaminare in dettaglio lo stato di previsione dell'entrata per il 1989 (tab. 1).

Dà conto anzitutto delle previsioni per il 1989 del gettito delle entrate finali indicate nonchè in particolare, delle entrate tributarie, e fa presente che in rapporto al prodotto nazionale lordo l'indicato valore previsto a legislazione vigente del gettito relativo alle entrate tributarie sale dal 24,03 per cento del 1988 al 24,20 per cento del 1989; tenendo conto anche delle maggiori entrate derivanti dai provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria 1989, l'incidenza delle entrate tributarie sul PIL aumenta di 0,4 punti, attestandosi intorno al 24,60 per cento.

Con riferimento allo specifico comparto tributario, si rileva che, in termini di legislazione vigente, l'incidenza del prelievo diretto dovrebbe ridursi dal 57,3 per cento nel 1988 al 57,1 per cento nel 1989 e, ancora, al 55,4 per cento considerando anche gli effetti derivanti dai provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria 1989, attraverso i quali si intende attuare, in relazione al programma di Governo, sia la redistribuzione del carico fiscale tra imposte dirette ed indirette, sia l'aumento della pressione fiscale tramite un recupero di base imponibile. Il che richiede alcune brevi considerazioni.

Il lieve aumento del prelievo sul prodotto nazionale lordo, reso necessario dall'esigenza di contenere in termini di compatibilità finanziaria ed economica il fabbisogno pubblico, va valutato anche in rapporto a quello che è il livello dell'imposizione negli altri Paesi, livello in molti casi superiore; ciò non toglie che ulteriori adeguamenti al livello europeo do-

vranno essere perseguiti, più che con nuove misure più o meno generalizzate, con un significativo recupero di ampi margini di erosione e soprattutto di evasione, notoriamente presenti nel nostro paese.

Riguardo, invece, all'evidenziata riduzione dell'incidenza del prelievo derivante dall'imposizione diretta, essa appare fondata. Anche in questo caso, ulteriori significativi sviluppi di tale inversione di tendenza appaiono possibili, considerata la natura specifica di molti tributi e i riflessi sul tasso di inflazione derivanti da cospicui aumenti delle rispettive aliquote, solo con consistente recupero delle evasioni che, con ricorrenza, si evidenziano in alcuni comparti e, soprattutto, nel settore dell'imposta sul valore aggiunto.

Dopo queste notazioni di carattere generale, il riferimento alla tabella 1, relativa allo stato di previsione delle entrate, consente di sottolineare alcune circostanze ed ipotesi alla base della previsione a legislazione vigente del gettito delle entrate per il 1989.

Per quanto riguarda il comparto tributario si registra un tasso medio dell'8,1 per cento, a fronte di una evoluzione più contenuta delle imposte dirette (+7,8%) rispetto a quella delle imposte indirette (+8,6%).

L'incremento atteso di 11.425 miliardi per le imposte dirette è spiegato, essenzialmente (80%), dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, che, pur in presenza degli effetti riduttivi sul gettito derivanti dal decreto-legge n. 70 (aumento di alcune detrazioni d'imposta), continua ad assicurare all'Erario un rilevante flusso finanziario. Nell'ipotesi che il disegno di legge di iniziativa governativa, concernente la revisione della curva delle aliquote IRPEF e l'aumento di talune detrazioni, venga approvato nella sua formulazione originaria, si avrebbe una diminuzione dell'IRPEF di circa 6.000 miliardi per l'anno 1989, con riduzione del tasso di incremento dall'attuale 10,2 per cento al 3,5 per cento.

Per quanto riguarda l'imposizione indiretta, il tasso di incremento riflette le modifiche al quadro normativo recate dai richiamati decreti-legge nn. 173 e 303, che hanno aumentato le concessioni governative, l'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica, l'aliquota IVA dal 18 al 19 per cento e talune imposte di

fabbricazione sugli oli minerali e sul gas metano, per un ammontare complessivo di circa 5.600 miliardi di lire per l'anno 1989.

Va ricordato che il tasso di incremento del gettito dell'imposizione indiretta è destinato ad una ulteriore crescita a seguito dei provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria 1989, dai quali deriverà un maggior gettito di circa 6.900 miliardi.

Occorre precisare poi che, in riferimento al gettito contributivo, le previsioni iscritte in bilancio sono al lordo della quota fiscalizzata (miliardi 6.000), in quanto tale quota sarà reintegrata a carico di uno specifico stanziamento dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, mentre le risorse nette introitate dal bilancio a copertura dello stanziamento per il Fondo sanitario nazionale si dimensionano in circa 20.500 miliardi.

Va precisato poi che l'indicata previsione per il 1989 riflette, in quanto a legislazione vigente, il prevedibile gettito delle risorse proprie tradizionali, quali dazi, prelievi agricoli e contributi zucchero ed il controvalore di una quota di gettito IVA pari ad una aliquota dell'1,4 per cento della base imponibile. Essa prescinde, invece, dalla revisione del meccanismo di finanziamento del bilancio comunitario, adottata con decisione del consiglio CEE il 24 giugno 1988 dal momento che non è ancora intervenuta la prescitta ratifica parlamentare di tale decisione comportante un maggior onere per l'Italia stimato in miliardi 2.146 per il 1988 e in miliardi 2.316 per il 1989, per corresponsione alla Comunità della cosiddetta «quarta risorsa complementare» legata nella sua quantificazione al prodotto interno lordo dei diversi Paesi, e la devoluzione tra i dazi anche di quelli sui prodotti rientranti nel Trattato CECA finora acquisiti nei bilanci nazionali. Per la copertura di tale onere sono previsti appositi accantonamenti nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge finanziaria per il 1989 sono state introdotte dalla Camera dei deputati delle modifiche alla previsione delle entrate tributarie per l'anno 1989.

Con apposito emendamento è stata ridotta l'aliquota forfettaria IVA per la zootecnia (dal

14 al 10%), con una maggiore entrata stimata in 560 miliardi di lire, destinata al finanziamento di alcuni interventi di carattere economico-finanziario, quali la proroga delle agevolazioni previste dalla legge Formica (-250 miliardi), interventi per la lotta contro la droga e la tutela dell'ambiente (-310 miliardi). La norma meriterà una riflessione in sede di legge finanziaria.

Per effetto di tali modifiche normative la previsione 1989 delle entrate finali sale dai 336.093 ai 336.403 miliardi, con un incremento netto di 310 miliardi.

Fa presente infine, per quanto riguarda la parte relativa alle spese del bilancio, che si soffermerà su di essa non appena sarà stato possibile effettuare una riflessione su alcuni documenti pervenuti nel corso della giornata.

Si apre il dibattito.

Il presidente Andreatta, soffermandosi sul progressivo deterioramento della bilancia dei pagamenti, anche per le partite invisibili, ricorda che il fenomeno è dovuto al maggiore indebitamento netto del Paese e alla sostanziale stazionarietà della situazione relativa al turismo: il *trend* negativo delle partite correnti pone un problema serio, collocandosi in un contesto complessivo in cui non appare più proponibile una utilizzazione del bilancio come elemento di espansione dell'economia. La situazione della finanza pubblica è tale per cui essa finisce con il provocare un incremento dei tassi, il che, da una lato, rappresenta un elemento di sostegno per il cambio, mentre, dall'altro, esercita un effetto di carattere negativo sulle esportazioni e sulla produzione: la mancata correzione degli andamenti tendenziali del bilancio finisce con l'ampliare tali effetti e dunque con l'abbassare il livello dell'attività produttiva, in misura tale da neutralizzare gli impulsi espansivi provenienti dal bilancio pubblico.

D'altro canto, tale parallelismo tra finanza pubblica e livello dei tassi di interesse, con le conseguenze descritte sulla produzione, contribuisce a smentire la fondatezza della tesi che vorrebbe un utilizzo del bilancio pubblico, e in particolare delle spese in conto capitale, per finalità espansionistiche.

Occorre anche considerare che l'andamento del fondo globale di parte capitale per gli anni

1990 e 1991 non può non essere visto come contraddittorio con gli obiettivi di cassa del bilancio triennale per tali anni e l'assenza di dominio in materia da parte dell'operatore pubblico non potrà non tradursi in una contrazione ulteriore delle spese in conto capitale negli anni a venire.

Nel plaudire poi alla contenutezza delle spese della Pubblica amministrazione, rileva come ciò tuttavia non possa essere riferito ai capitoli dedicati agli stipendi, i cui andamenti risultano pregiudicati dalle decisioni adottate per il comparto della scuola e in merito all'Irpef: al riguardo suggerisce cautela sulla politica del personale e informa dell'orientamento della 5ª Commissione di non accettare per altri settori, nel futuro, le coperture fornite per il contratto della scuola. In merito, occorre ribadire il forte sinallagma tra maggiori spese e maggiori entrate, che costituisce una valida forma di copertura dal punto di vista effettivo.

Fa poi presente la sostanziale stabilità della spesa per i trasferimenti e il contenimento di quella per l'acquisto di beni e servizi, anche se, pur collocandosi quest'ultima al di sotto dei limiti fisiologici, ciò non esclude un'ulteriore azione di contenimento, soprattutto per quanto concerne un'ipotesi di accentramento di taluni capitoli presso la Presidenza del consiglio o il Tesoro, in particolare per quanto concerne le spese di cancelleria (per le quali occorre pervenire ad una riduzione del 5 per cento e ad un accentramento della gestione al Poligrafico), le spese relative alle automobili di servizio (per le quali occorre sicuramente procedere ad un robusto taglio), gli oneri relativi ai servizi meccanografici ed elettronici (in relazione ai quali occorrerebbe pensare ad una consulenza sotto il profilo degli acquisti) e infine le spese relative alle relazioni pubbliche ed ai corsi di formazione. Avverte che verrà distribuita ai Commissari un'analisi delle spese di bilancio relativa alle categorie IV (acquisto di beni e servizi) e V (trasferimenti), con disaggregazione fino al terzo livello e ripartita per Ministero. Si tratta di una elaborazione curata dagli uffici del Senato, sui dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato.

Tutte tali considerazioni pongono indirettamente il problema di una diversa classificazione dei bilanci, alla luce di una eccessiva

dispersione di alcune materie su un elevato numero di capitoli, all'interno dei quali la sovrapposizione dei piani di spesa appare spesso casuale.

Si sofferma poi su una certa sottovalutazione delle entrate tributarie per gli anni 1990 e 1991 e fa rilevare al riguardo come ciò debba essere considerato attentamente alla luce dei saldi netti da finanziare proposti per tali anni nel bilancio triennale, dal momento che la situazione sotto tale profilo appare preoccupante.

Altro elemento su cui riflettere è il fatto che accumulare eccessivamente la competenza negli anni non significa automaticamente esprimere una volontà di intervento su un ampio arco di materie, se non sussiste un tessuto amministrativo che agisca di conseguenza: sotto tale aspetto i veri meridionalisti dovrebbero rimanere preoccupati per tale eccessivo accumulo, fonte di frustrazioni per gli operatori ed elemento di confusione circa le reali cause che impediscono alla cassa di essere all'altezza delle esigenze: in altre parole, la stessa pressione sulla competenza finisce per ingolfare l'operatività della macchina amministrativa.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Andreatta, dopo aver rilevato una certa incoerenza tra gli stanziamenti delle varie tabelle, ricorda come ciò non possa non creare perplessità in ordine alla distribuzione delle risorse tra i vari settori, distribuzione per molti versi non del tutto convincente. Un altro punto che merita poi un'attenta riflessione è quello della copertura della legge finanziaria, che costituisce una questione delicata e che pertanto merita la creazione di una tradizione che deve tenere presente il deliberato del Parlamento in tema di revisione della legge n. 468: l'alternativa è dover affrontare una serie di pericoli, come l'utilizzo delle inevitabili correzioni che avvengono in sede di assestamento a detrimento della indissolubilità del nesso tra maggiori spese e maggiori entrate, nesso che va mantenuto al di là di ogni artificio contabile e di ogni specioso spostamento di oneri all'interno del binomio legge di bilancio-legge finanziaria. È il caso - egli precisa - del fondo sanitario nazionale, la cui sistemazione attuale, ai fini della copertura, secondo il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, appare

contraddittoria con la volontà dichiarata del legislatore di un più corretto assolvimento dell'obbligo costituzionale di copertura.

Il problema del fondo sanitario nazionale va quindi risolto con una soluzione trasparente e che si collochi al di fuori di ogni ipotesi di regime provvisorio.

Non comportandosi in tal modo, e quindi avallando espedienti poco chiari, la classe politica finisce con il dare l'impressione all'opinione pubblica di una certa frivolezza nel modo di affrontare questo tipo di problemi, soprattutto alla luce della recente novella legislativa, attuata con la legge 362 del 1988.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Andreatta avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, martedì 6 dicembre, è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1446, in tema di provvedimenti riguardanti il pubblico impiego, e che l'orario di inizio di tale seduta, già fissato per le ore 16, è spostato alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 19,15.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1988

54^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MARGHERITI

ndi del Presidente

CARTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cimino.*

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442), approvato dalla Camera dei deputati

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1989 (**Tab. 13**) (Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Margheriti ricorda che nella seduta precedente il relatore Diana ha svolto la relazione sui disegni di legge in titolo; precisa quindi che sono stati presentati alcuni ordini del giorno, invitando i relativi presentatori ed illustrarli nel corso della discussione generale che dichiara pertanto aperta.

Prende la parola il senatore Bussetti, il quale si scusa preliminarmente per non poter presenziare alla seduta fissata per domani a causa di improrogabili impegni istituzionali, rammaricandosi di non poter udire, pertanto, la replica del Ministro Mannino.

Annuncia fin da principio che contribuirà,

con un voto positivo, al buon fine della manovra finanziaria impostata dal Governo, che giudica corretta ed equilibrata, volta all'obiettivo, ormai improcrastinabile, del rientro dal disavanzo pubblico; del resto, il contenimento della spesa pubblica nel settore agricolo - 27 mila miliardi in meno rispetto alle previsioni formulate circa il fabbisogno globale del comparto - appare agevolmente sopportabile in quanto si accompagna ad un incremento sensibile delle entrate di cassa e si inserisce, al contempo, nella tendenza generale di ripresa economica nazionale.

Se quindi non sono contestabili gli obiettivi complessivi della manovra finanziaria per il 1989, tuttavia occorre lamentare che gli strumenti, a tal fine apprestati, non tengono adeguatamente conto delle ineliminabili esigenze di perequazione fra l'economia settentrionale e quella meridionale, incrementando il sacrificio già da tempo imposto al Mezzogiorno d'Italia.

In tale prospettiva, non appaiono convincenti le motivazioni a fondamento dello slittamento al 1991 di oltre 12 mila miliardi di finanziamenti previsti dalla legge n. 64 del 1986 per gli investimenti nel Mezzogiorno, relativi, fra l'altro, anche al settore agroalimentare: tali disponibilità, ad avviso del Governo, sarebbero esuberanti rispetto alla capacità operativa e di spesa dei vari organismi di gestione; al contrario, è ben noto che numerosi progetti d'investimento pendono in attesa di utile definizione, in particolar modo per quanto concerne la realizzazione di servizi di irrigazione.

A fronte dei valori espressi nella tabella n. 13 - nei quali si rinviene costantemente la «rimodulazione» di disponibilità finanziarie riferendosi a previsioni legislative ormai definitive - esprime, con disagio, il carattere fortemente punitivo per il comparto agricolo di una manovra finanziaria pur tecnicamente corretta e politicamente giustificata. Non può infatti che lamentarsi la prassi di distogliere

risorse cospicue a danno di settori non certo fiorenti ed a vantaggio di altri settori ugualmente in crisi senza fornire, nel contempo, sicuri segnali di svolta nell'incerta politica così intrapresa.

Per quanto concerne, in particolare, l'urgenza di rivedere la percentuale di compensazione dell'IVA zootecnica, si associa alle osservazioni svolte dal senatore Diana nella sua accurata relazione, ribadendo l'opportunità di imprimere alla politica agroalimentare un indirizzo capace di assicurare al settore primario una partecipazione, non irrilevante, alla ripartizione delle disponibilità finanziarie esistenti.

Occorre certo guardare con favore ai piani settoriali di sviluppo, già predisposti dal Ministero dell'agricoltura, per l'attuazione dei quali è auspicabile si realizzi un'ampia coesione fra le forze politiche rappresentate in Parlamento capace di stimolare il Governo a promuovere le idonee iniziative: in tale prospettiva, raccomanda al sottosegretario Cimino l'opportunità di una adeguata programmazione dei piani colturali, essendo impensabile che l'imprenditoria privata possa, da sola, contrastare la spinta concorrenziale di un mercato ormai a caratura internazionale.

L'esperienza avviata presso i *partners* europei - in particolar modo in Spagna ed in Olanda - dimostra come all'appuntamento del 1992 non possa giungersi se non a seguito di una organica riforma strutturale, coordinata con una intelligente politica creditizia a favore delle imprese agricole. Simili obiettivi non possono forse perseguirsi se non recuperando al Parlamento un ruolo centrale e propulsivo degli indirizzi di politica agraria mediante l'apporto costruttivo di tutte le forze politiche, nel superamento, non certo consociativo, delle diversità di carattere ideologico. Auspica pertanto che il dibattito presso la 9ª Commissione permanente possa fungere da stimolo al Governo affinché quest'ultimo ravvisi l'opportunità di rivedere la politica settoriale, incrementando adeguatamente gli stanziamenti di cui alla tabella 13. Ritiene, con il presente intervento, di aver illustrato il seguente ordine del giorno, autorizzando anticipatamente i colleghi della sua parte politica a ritirarlo ove se ne manifesti, successivamente, l'opportunità:

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

premessi che la ricerca di una copertura attendibile per ripianare la maggiore spesa relativa all'incremento della percentuale di rimborso dell'IVA agli allevatori rispetto alla determinazione licenziata dalla Camera, il relatore senatore Diana l'ha individuata nel risparmio che l'Italia riuscirà a fare sui contributi dovuti alla CEE per spese agricole, conseguente alla già avviata politica comunitaria di riduzione degli interventi in agricoltura;

se è vero che la più cospicua percentuale della formazione del suddetto risparmio contributivo è costituita da una maggiore compressione dell'ammontare delle restituzioni alle esportazioni, a cagione dell'andamento valutario negativo per il dollaro, resta tuttavia evidente il dato della maggiore attenzione, che ancora una volta viene rivolta a settori più diffusi nel Centro e nel Nord del Paese, certamente non equilibrata nei confronti di altri settori produttivi, quali quelli olivicolo e ortofrutticolo, più diffusi e più difficili da gestire utilmente nel Sud del Paese;

la riduzione dell'intervento comunitario in favore della produzione del consumo dell'olio di oliva è una dolorosa realtà, già incidente molto negativamente sul fragile tessuto dell'olivicoltura meridionale, in una politica comunitaria che certamente non è premiante nella gestione delle materie grasse, per la produzione di pregio;

una decisiva riconsiderazione della strategia di sostegno della olivicoltura è urgente, sia in ordine alla sollecita definizione del nuovo profilo legislativo che dovrebbe essere fissato dall'approvazione del Piano olivicolo nazionale, sia in ordine alla intuizione di nuovi incentivi volti a realizzare una effettiva tutela della produzione, soprattutto di quella di pregio,

impegna il Governo a portare a sollecita definizione e attuazione il promesso Piano olivicolo nazionale e a promuovere iniziative legislative, volte a compensare la grave perdita d'aiuto subita dagli olivicoltori per la ridotta entità dell'integrazione del prezzo al consumo».

0/1442/11/9

BUSSETI

Interviene quindi il senatore Casadei Lucchi, il quale, richiamandosi alle critiche, da più parti avanzate, in merito al contenimento della spesa nel settore primario, precisa che gli obiettivi di rientro dal disavanzo pubblico non possono coerentemente essere perseguiti mortificando le risorse economico-produttive a disposizione del settore agroalimentare, particolarmente e pericolosamente esposto alla concorrenza europea ed internazionale.

Appare infatti illogico, sul piano degli equilibri macroeconomici, un incremento delle spese di parte corrente pari all'8,75 per cento, a fronte di una inflazione che si attesta intorno al 5 per cento in ragione di anno; analogamente, non si comprendono le ragioni di un decremento di 6 mila miliardi della spesa per investimenti produttivi nel settore agroalimentare, in presenza di un incremento del prodotto interno lordo pari al 3,5 per cento. Confermando quindi il giudizio negativo espresso, sottolinea l'incapacità progettuale delle forze politiche di maggioranza a sostegno di un settore strategico e di grande rilevanza internazionale quale è il settore primario; nel contempo, censura la negligenza con cui si gestiscono gli effetti di provvedimenti normativi già adottati. Accanto alla progressiva e sensibile riduzione delle spese per investimenti e per la ricerca, il Governo mostra di voler contenere ampiamente le dotazioni a disposizione del fondo per l'attuazione dei regolamenti comunitari; inoltre - e paradossalmente - i dati relativi alla utilizzazione dei contributi comunitari stanziati a favore di interventi strutturali nel settore agricolo collocano l'Italia all'ultimo posto fra i paesi membri della CEE.

All'insegna di un programmatico disimpegno, l'Esecutivo, nonostante la X legislatura sia ormai iniziata da un anno e mezzo, non ha assunto significative iniziative legislative nel settore agricolo, nè promuove le opportune misure sul piano amministrativo. In merito ai fattori di crisi del comparto zootecnico - prosegue il senatore Casadei Lucchi - assai carenti sono le iniziative governative volte a rendere meno fallimentare la gestione di un settore che incide in misura assai rilevante sul saldo della bilancia commerciale del paese; ad una interrogazione presentata a tale proposito

nello scorso luglio dalla sua parte politica, il ministro Mannino, pur concordando con le valutazioni contenute nell'interrogazione, non ha assicurato consequenziali e tempestivi provvedimenti a vantaggio del comparto zootecnico. Fa presente, a tale proposito, di aver presentato il seguente ordine del giorno volto ad impegnare il Governo all'adozione di misure di riforma del settore zootecnico, di alleggerimento dei costi di produzione che valgano ad esaltare la qualità e la competitività del prodotto italiano;

«La 9^a Commissione permanente del Senato, in considerazione:

1) della carenza di una politica zootecnica nazionale e degli effetti negativi di quella comunitaria poggiante sulle quote fisiche di produzione; della insufficiente politica rivolta all'ammodernamento delle strutture; della scarsa attenzione alla qualità dei prodotti, situazione che crea di conseguenza una congenita difficoltà a limitare il *deficit* agroalimentare;

2) che lo stato dell'intero comparto zootecnico è tale da non permettere ulteriori aggravii dei costi di produzione, rendendo necessario un programma di interventi che lo metta in grado di competere meglio con il grande mercato comunitario;

3) che si può conseguire tale risultato esaltando la peculiarità di prodotto e di tecnologie produttive che devono essere promosse e sviluppate con adeguati investimenti e con il sostegno delle economie esterne alle aziende mediante adeguati servizi e con la valorizzazione in Italia e all'estero del prodotto nazionale;

4) che si impone un forte impegno per la bonifica sanitaria degli allevamenti ed un adeguato sostegno alla riduzione dell'impatto ambientale con la introduzione di nuove tecnologie produttive e conseguenti modifiche strutturali;

considerato altresì

il prospettarsi di aggravii di costi di derivazione fiscale sia riferiti a riduzioni di compensazioni IVA che ad aumenti di aliquote su prodotti largamente impiegati nella produzione,

impegna il Governo

a) ad interventi a livello nazionale e comunitario in campo strutturale che esaltino la qualità del prodotto italiano anche attraverso linee di credito agevolato per attenuare lo svantaggio esistente sui costi di alimentazione, con la concessione di un premio lineare sulla incorporazione dei cereali nei mangimi; che incidano nella bonifica sanitaria e nell'adeguamento produttivo teso alla salvaguardia ambientale;

b) ad interventi tesi ad alleggerire i costi di produzione nel sostegno delle economie esterne, specie col potenziamento della rete dei servizi, sia con compensazioni di più equa incidenza fiscale sui pannelli di soia e sui prodotti per la profilassi (aliquota IVA dal 9 al 4 per cento) nonchè sulle fonti energetiche utilizzate in agricoltura;

c) a modificare la disposizione che riduce l'IVA zootecnica al 10 per cento, stabilendola al 13 per cento».

0/1443/5/9 CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, MARGHERITI, SCIVOLETTO, TRIPODI

Segue quindi l'intervento del senatore Zangara, il quale esprime un sentito ringraziamento al relatore Diana per la puntuale ed obiettiva relazione fornita alla Commissione; non può esimersi, peraltro, dal rilevare la perplessità suscitate dalla manovra finanziaria volta al contenimento della spesa pubblica mediante il sacrificio dei settori più deboli dell'economia, ai quali, invece, occorrerebbe assicurare adeguate misure di sostegno. In tale prospettiva è deprecabile lo slittamento al 1991 dei 12 mila miliardi di finanziamenti previsti per il Mezzogiorno (giustificato ricorrendo alla tesi della presunta incapacità delle regioni interessate a mobilitare utilmente quel volume di risorse) senza adeguata considerazione dei riflessi negativi di tale provvedimento sullo sviluppo e sui livelli di occupazione, già precari. Ciò che più sorprende, fra l'altro, è l'aperta contraddizione di misure così punitive con le dichiarazioni e gli orientamenti legislativi fin qui espressi dalla maggioranza, relativi, fra l'altro, all'opportunità di assicurare alle regioni meridionali almeno il 40 per cento del volume degli investimenti pubblici produttivi.

Per quanto concerne, poi, la costante forma-

zione di residui passivi, evidenziata nei dati disponibili, occorrerebbe semplificare le procedure di spesa e le modalità di intervento pubblico, affrontando, senza pregiudizi e positivamente, il nodo della formazione di una cultura manageriale agricola, assicurando al settore primario i servizi di cui necessita nonchè individuando, per legge, l'esercizio di poteri sostitutivi, per l'ipotesi di inerzia da parte delle amministrazioni competenti, nella gestione delle risorse disponibili. È lecito, quindi - aggiunge il senatore Zangara - domandarsi quale posizione assumerà il ministro Mannino in merito agli aggregati di spesa, invero mortificanti, contenuti nella tabella 13, specie ove si consideri che la relazione governativa che accompagna il disegno di legge finanziaria configura, quale obiettivo primario, il riassetto economico delle regioni meridionali in un rinnovato equilibrio fra interventi pubblici di carattere ordinario e straordinario. Smentendo ampiamente le dichiarazioni di principio, le scelte politiche in concreto effettuate allargano - a suo dire - gli squilibri in atto fra economie settentrionali e meridionali, affiancandosi così a discutibili indirizzi comunitari che penalizzano i prodotti agricoli del bacino del Mediterraneo. Per quanto concerne, in particolare la politica nazionale del settore agrumicolo, egli lamenta una inadeguata valorizzazione del prodotto che induce ad un'altrettanto insufficiente commercializzazione, rispetto alla quale occorrerebbe invece mobilitare e sensibilizzare gli addetti.

Sempre ad avviso del senatore Zangara, la questione meridionale, nonostante gli sforzi, continua a pesare come il più rilevante problema economico e sociale di tutto il paese; affinché il Mezzogiorno possa recuperare il suo secolare svantaggio è indispensabile bandire ogni pregiudizio, promuovendo nel contempo ogni iniziativa a ciò utile. Non può pertanto che censurarsi la riduzione, per il 1989, dei fondi previsti dalla legge n. 752 del 1986 e destinati all'attuazione di interventi programmati in agricoltura; allo stesso modo egli conferla un giudizio negativo sulla riduzione della percentuale di compensazione forfettaria dell'IVA per la zootecnia. Accanto ad una accorta politica internazionale, specie nel settore vitivinicolo, ed ad un significativo

sforzo progettuale nel settore dell'allevamento caprino, egli evidenzia l'insufficienza della attuale politica creditizia da cui derivano riflessi pesantemente punitivi della capacità concorrenziale dell'impresa italiana. Ove le istituzioni non promuovessero, con idonee strategie, i processi di crescita dell'imprenditoria agricola - rafforzando l'intervento delle partecipazioni statali e stimolando il movimento cooperativistico nonché aggregando e razionalizzando le forze presenti nel settore produttivo e della distribuzione, non pare affatto fuori luogo presagire l'imminente tracollo delle imprese italiane di dimensioni medio-piccole.

Il senatore Zangara, infine, dichiara di concordare col senatore Busseti circa l'opportunità di fornire appoggio sicuro alla manovra finanziaria varata dal Governo, non esimendosi tuttavia dal rilevare l'eccedenza, rispetto alle reali possibilità di spesa, degli stanziamenti previsti per la realizzazione dei mercati agroalimentari nonché dei centri commerciali all'ingrosso.

Il senatore Lops rileva con meraviglia, a fronte delle critiche da più parti avanzate in merito alla manovra finanziaria del Governo ed ai suoi obiettivi di politica economica, la tendenza «giustificazionista» impressa al dibattito odierno, dibattito che - investendo l'esame di problemi ormai cronicizzati - dovrebbe mirare alla individuazione dei soggetti che ne sono responsabili. Lo stesso senatore Diana - sottolinea il senatore Lops - con notevole imbarazzo non può rendere ragione di alcune discutibili scelte politiche che, senza porvi rimedio, perpetuano il fallimento della politica agraria nazionale: il censurato slittamento al 1991 dei 12 mila miliardi relativi agli interventi per il Mezzogiorno previsti dalla legge n. 64 del 1986, allarga il divario, sempre denunciato, fra il Nord e il Sud del paese, contribuendo prevedibilmente ad aggravare i livelli di disoccupazione esistenti nelle regioni meridionali. Ad esigenze così rilevanti e così profondamente avvertite dalla comunità nazionale - sottolinea l'oratore - si risponde con misure dilatorie dell'intervento pubblico, adducendo a scusa l'incapacità progettuale delle regioni interessate, in contrasto con i dati attualmente disponibili sull'utilizzo dei finanziamenti da parte

delle amministrazioni regionali. Occorre pertanto attenuare il pesante giudizio di responsabilità che grava sulle burocrazie locali per ribadire, invece, l'inadeguatezza politica delle scelte operative che l'esecutivo va compiendo a danno del Mezzogiorno, mantenendosi pertanto inadempiente con riferimento ai precisi impegni previsti dalle leggi n. 64 del 1986 e n. 218 del 1978.

Rilevato poi come le contraddizioni vistose fra le dichiarazioni di principio e i dati di spesa rilevabili, ad un sommario esame nella tabella n. 13, pregiudichino inevitabilmente gli obiettivi assegnati alla manovra finanziaria per il 1989 che - per quanto concerne in particolare il settore agricolo - non configura aumenti di spesa ma, «slittamenti» degli importi da iscrivere in bilancio, l'oratore osserva come ciò porti a ridurre la competitività dell'impresa agricola italiana ed impedisca il necessario qualificato rapporto fra agricoltura, tecnologie e territorio disponibili, confermando la miopia politica e la scarsa considerazione del Governo.

Sottolineando il costante sforzo della sua parte politica volto, sul piano nazionale e comunitario, a porre le premesse strutturali e tecnologiche indispensabili per consentire agli addetti del settore primario di affrontare, senza eccessiva preoccupazione, lo storico appuntamento del 1992, l'oratore denuncia la totale insufficienza propositiva, a tale riguardo, delle forze politiche di maggioranza, inadempienti, fra l'altro, nell'attuazione dei piani di settore. I complessi imprenditoriali multinazionali - egli prosegue - guidano i processi produttivi e distributivi europei ed italiani, mentre in alcune regioni italiane rilevanti sforzi di razionalizzazione del settore agroalimentare si dispiegano al di fuori di indicazioni generali di politica economica agraria, col risultato di approfondire gli squilibri in atto. In tale prospettiva il Governo si limita a contrattare l'aiuto delle Comunità europee, esautorando il Parlamento delle sue irrinunciabili prerogative, senza ricercare il dialogo ed il confronto con le forze sociali del comparto agroalimentare. La maggioranza governativa, aggiunge il senatore Lops, mentre denuncia con enfasi la fine di una politica agraria fondata sui sussidi assistenziali, mostra

di dimenticare che questi ultimi sono essenziali per assicurare competitività alle imprese italiane ed al loro prodotto. Dopo aver ribadito il costante impegno del partito comunista nel dibattito, in più sedi svoltosi, sui temi della politica agraria, e dopo aver affrontato il problema della formazione dei residui passivi (denunciato altresì dalla Corte dei conti) egli illustra il seguente ordine del giorno:

«La 9^a Commissione permanente del Senato, considerato:

che a distanza di oltre 4 anni, il Piano bieticolo saccarifero nazionale, non ha trovato applicazione nel Mezzogiorno del paese;

che tutto quanto scritto nella delibera del CIPE del 6 agosto 1987, relativa alla ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero nel Mezzogiorno e nel protocollo d'intesa firmato il 1° febbraio 1988, circa la costituzione della Società unica saccarifera meridionale, è stato disatteso dal Governo che, non dando garanzie, rischia di liquidare la bieticoltura meridionale;

infatti:

grave e drammatica è la situazione dei produttori bieticoli, per effetto delle mancate indicazioni produttive al Commissario del gruppo Saccarifero veneto, per cui c'è da temere che le semine della campagna 1988-89 si riducano del 15-20%;

nulla è stato detto circa la definizione dei bacini bieticoli e l'attribuzione della quota zucchero corrispondente agli ettari previsti dal Piano per rendere competitiva la bieticoltura meridionale, anche alla luce delle minacce provenienti dalla CEE, sulla riduzione della quota zucchero da produrre in Italia e la ventilata chiusura di zuccherifici, soprattutto nel Mezzogiorno, nonché sulla riduzione e cancellazione degli aiuti nel settore;

impegna il Governo e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

a) ad assicurare la produzione dello zucchero corrispondente al fabbisogno del Paese, a tenere conto delle quote da assegnare al Mezzogiorno e a opporsi alle richieste riduttive della CEE, facendo valere anche il diritto di veto;

b) a prorogare il Commissariamento del

gruppo Saccarifero veneto oltre il 23 dicembre 1988, con i necessari poteri, al fine di garantire la campagna bieticola 1988-1989;

c) a dare pratica attuazione al Piano bieticolo nazionale, costituendo subito la Società unica saccarifera meridionale anche in virtù delle intese già raggiunte tra i vari soggetti produttivi;

d) a riferire al Parlamento e alla Commissione agricoltura del Senato su tutte le iniziative che il Governo è impegnato a prendere».

(0/1442/6/9) LOPS, CASCIA, MARGHERITI, SCIVOLLETO, CASADEI LUCCHI, TRIPOLI

La senatrice Moltisanti, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Diana, (nella quale sono emerse luci ed ombre della manovra finanziaria del Governo) e dopo aver evidenziato, come unico aspetto positivo, la riconosciuta necessità di rivedere le capacità gestionali dei centri di spesa (tesi sostenuta da anni dai senatori del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale), pone l'accento sulla gravità dello slittamento di 12.000 miliardi di lire previsti per il Mezzogiorno; uno slittamento giustificato da disponibilità esuberanti rispetto alle concrete possibilità operative degli organismi di gestione. Si tratta, sottolinea la senatrice Moltisanti, di una diretta conseguenza della situazione di paralisi amministrativa che si è creata con precise responsabilità.

Altra causa di minori disponibilità per il settore agricolo, prosegue l'oratore, è la inefficienza delle regioni destinatarie, specie nel Mezzogiorno, dove si accumulano enormi ritardi amministrativi, nonostante le grandi esigenze di investimento e di occupazione che tale vasta area del nostro paese ha.

Posta quindi l'esigenza di un provvedimento di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dei suoi uffici periferici e sottolineato l'incremento del divario tra l'area del Mezzogiorno e quella del Settentrione, specie in riferimento all'andamento dei livelli occupazionali (in particolare l'elevato livello dei tassi di disoccupazione giovanili nel Mezzogiorno evidenzia un nodo strutturale dell'economia italiana: la presenza di un potenziale di crescita non utilizzato) la senatrice Moltisanti

fa rilevare come la predetta analisi critica dell'andamento dell'occupazione provenga dallo stesso Governo e rientri, comunque, nel ripetitivo e stantio rituale della maggioranza, brava nella diagnosi, ma non nella terapia.

Passando in particolare all'articolato della legge finanziaria, si sofferma sulla riduzione al 10 per cento del ristorno dell'IVA zootecnica: un taglio, sottolinea l'oratore, che colpisce un settore che attraversa già una grave crisi strutturale e su cui ricadranno anche le conseguenze dell'aumento delle aliquote IVA sugli acquisti di alimenti zootecnici. Peraltro, prosegue la senatrice Moltisanti, poichè la sentenza della corte di giustizia delle Comunità europee non stabilisce percentuali nè tempi di attuazione, il Governo avrebbe potuto agire gradualmente; per tali motivi annuncia che il suo Gruppo presenterà un emendamento inteso a portare dal 10 al 13 per cento la percentuale di compensazione dell'IVA per la zootecnia.

Per quanto attiene agli accantonamenti previsti alla tabella B della legge finanziaria preannuncia proposte di aumento di 5 miliardi per ciascun anno nel triennio 1989-1991, finalizzato all'aumento delle dotazioni organiche del Corpo forestale dello Stato (la copertura potrebbe venire dagli accantonamenti per la tutela della concorrenza e del mercato o per l'amministrazione della difesa).

Successivamente passa ad illustrare il seguente ordine del giorno.

«La 9ª Commissione permanente del Senato, rilevato che in tutte le sedi è stata individuata la urgente necessità:

1) di instaurare un migliore e più qualificato rapporto tra agricoltura, tecnologia e territorio, mediante la previsione di interventi programmati che privilegino lo sviluppo e la diversificazione dei prodotti agricoli ed incentivino metodi e pratiche colturali non inquinanti;

2) che, in definitiva, bisogna prepararsi per la conquista di nuove «piazze» del mercato unico europeo, che nel 1992 conterà ben 320 milioni di consumatori, i quali dovranno scegliere, fra le aumentate offerte, quelle migliori e meno costose;

3) che occorre, pertanto, superare l'ottica

di un'agricoltura settorializzata, per dare posto a quella agro-industriale, spostando il baricentro degli interventi della produzione in quanto tale alla commercializzazione dei prodotti;

4) che bisogna avviare nuove strategie e precisamente la strategia di *marketing*, in virtù della quale non dovrà più venderci ciò che si potrà produrre, ma dovrà prodursi ciò che si potrà vendere,

impegna il Governo

1) ad attuare con urgenza una serie di iniziative con adeguate provvidenze finanziarie per il raggiungimento dei fini programmatici avanti richiamati».

0/1442/15/9

MOLTISANTI

Al riguardo l'oratore pone in particolare l'esigenza di instaurare una nuova cultura imprenditoriale fondata sulla strategia di *marketing*, sempre in vista di assicurare miglioramenti quali-quantitativi alla produzione nazionale, in modo da conquistare i mercati europei, garantendo nel contempo i consumatori con marchi di genuinità. Occorrerà inoltre affidare i controlli a organismi competenti, con un Ministero dell'agricoltura e delle foreste ristrutturato nei suoi organismi centrali e periferici, capaci di evitare il fenomeno dei residui passivi nonchè il fenomeno delle eccedenze produttive, che determina aggravii al bilancio dello Stato.

Successivamente la senatrice Moltisanti pone l'accento sulla necessaria solidarietà fra lavoratori della terra, industria conserviera e consumatori; rivolge un appello alla stampa perchè dia più spazio ai problemi dell'agricoltura e prega i colleghi della Commissione a voler far proprio nella seduta di domani (nella quale non potrà essere presente per motivi di famiglia) l'ordine del giorno testè illustrato.

Per quanto attiene alla gestione dei residui passivi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'oratore sottolinea l'enorme somma non spesa (2.400 miliardi), di cui gran parte concernenti il settore zootecnico. Posta al riguardo la necessità che si acceleri al massimo l'utilizzazione delle suddette risorse proprio in funzione della competizione che scatterà sul piano comunitario nel 1993 con il grande mercato unico, l'oratore evidenzia la lentezza del Ministero dell'agricoltura e delle

foreste e delle stesse regioni nelle procedure di rimborso dei danni subiti dall'agricoltura per calamità naturali.

Ribadisce infine l'urgenza di rivitalizzare il Ministero, perchè possa svolgere quella funzione di stimolo e di sostegno, che le nostre imprese agroalimentari attendono per essere in grado di competere con i grandi gruppi internazionali, e rinnova l'invito ai colleghi ad accogliere l'ordine del giorno illustrato.

Il senatore Sartori dichiara preliminarmente di considerare la relazione del senatore Diana ricca di riflessioni ed indicazioni operative per strategie ad alto livello nella politica agricola da portare avanti.

Passando a svolgere alcune considerazioni, rileva anzitutto come l'approvazione alla Camera dei deputati di maggiori stanziamenti a favore del Fondo di solidarietà nazionale abbia contribuito notevolmente a difendere gli interessi del mondo agricolo, senza che ciò significhi prevalenza della logica «del vogliamo bene», dal momento che, egli sottolinea, i democratici cristiani hanno semplicemente inteso dissentire su alcuni atteggiamenti del Governo (così come d'altra parte non accettano la logica della contrapposizione a tutti i costi).

Riconosciuta quindi la necessità di un qualche nuovo marchingegno che porti ad eliminare il fenomeno dei residui passivi (quest'anno comunque ridotto), al quale né il Governo né il Parlamento hanno saputo dare finora una valida risposta, il senatore Sartori, riprendendo l'argomento degli emendamenti approvati alla Camera circa il Fondo di solidarietà nazionale, fa rilevare come l'episodio della difficoltà in cui, in tale materia, si è trovato il Governo stia a dimostrare che ci si trova di fronte ad un avvertimento di indubbia importanza politica. Non si può infatti, egli aggiunge, ignorare il motivo che sta alla base di quanto avvenuto: la difficile situazione nella quale si trova l'economia agricola italiana, che necessita di correzioni e aggiustamenti nel complessivo interesse di tutta l'economia nazionale, perdurando la crescita del divario fra redditi agricoli e redditi extra agricoli. La stessa occupazione agricola continua a decrescere notevolmente perdendo peraltro professionalità e mantenendo sempre più caratteri-

stiche di stagionalità; condizioni che incidono negativamente sulla competitività di tale comparto produttivo, specie nel Mezzogiorno.

Rilevato poi come da una inadeguata politica commerciale discenda il rischio di pesanti diseconomie per le nostre aziende agricole (specie nel campo dei cereali e dei semi) e dopo aver posto l'accento sul contrasto fra le scelte di politica agricola comunitaria e la nostra esigenza di soddisfare il fabbisogno nazionale, il senatore Sartori auspica che il nostro paese non rinunci a quegli strumenti di difesa che le regole del GATT gli consente di applicare e sottolinea l'esigenza che l'insieme delle forze sociali affronti il problema dell'uso delle risorse finanziarie a favore delle zone agricole più deboli, come quelle del Mezzogiorno, e a tutela del territorio e dell'ambiente. Bisognerà inoltre - a suo dire - che la macchina amministrativa funzioni adeguatamente, così come ha affermato con molta forza il senatore Diana nella sua relazione, perchè i flussi finanziari siano concretamente immessi nel circuito economico produttivo con tutti i conseguenti diretti e indiretti effetti di sviluppo del reddito e dell'occupazione.

Convenendo con il senatore Lops sulla necessità di un progetto di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il senatore Sartori ribadisce la preliminare esigenza che, proprio in vista di tale riforma, la macchina amministrativa sia anzitutto funzionante, riprendendo quel ruolo e quella attività venuti meno quando il Ministero stesso fu depotenziato nel 1970; in questo, aggiunge il senatore Sartori, i comunisti ebbero grandi responsabilità.

Per quanto attiene poi all'altro grande problema alla riforma del credito agrario, il senatore Sartori osserva che non mancano le varie ipotesi di soluzione; si tratta però, di farne coagulare una, su cui confrontarsi giungendo quindi a soluzioni definitive che consentano alle imprese agricole di disporre di un moderno strumento creditizio, con l'ausilio del quale modernizzarsi e rendersi competitive, evitando le penalizzazioni che vengono dall'industria e dalla commercializzazione.

Il senatore Perricone, dal canto suo, osserva preliminarmente come i problemi fondamen-

tali dell'economia agricola ed agroalimentare siano stati messi a fuoco con particolare efficacia nella relazione del senatore Diana. La stessa indagine conoscitiva, prosegue il senatore Perricone, ha evidenziato come il settore agroalimentare stia attraversando cambiamenti rilevanti. Si tratta adesso di passare ad indicare linee operative e rendere disponibili strumenti legislativi che pongano il settore su un piano competitivo nel mercato, offrendo prodotti di qualità che garantiscano i consumatori, partecipando al fenomeno della concentrazione in pluralità di poli nazionali e disponendo anche di una adeguata legislazione antitrust. Occorre poi, prosegue il senatore Perricone, un piano di riorganizzazione e di rilancio del settore agroalimentare, specie nel Sud, dove le aziende si presentano frammentate e scoordinate.

Pur considerando i limiti della manovra finanziaria, aggiunge l'oratore, non si può non rilevare come il Mezzogiorno ne esca penalizzato sul piano degli investimenti; occorre inoltre varare, nell'ambito del piano agricolo nazionale, i piani di settore, nella consapevolezza del ruolo strategico del settore agroalimentare.

Soffermandosi quindi sul ruolo del credito agrario, il senatore Perricone sottolinea l'urgenza di individuare i modi concreti per risolvere il problema dell'IVA zootecnica - affrontato in tutte le sue varie articolazioni nella relazione Diana - e al quale il Governo deve dare al più presto una risposta, proprio in vista delle sfide che nel 1993 dovrà affrontare l'economia agricola italiana.

Avviandosi alla conclusione l'oratore chiede al rappresentante del Governo come mai alcuni imprenditori comprino cereali all'estero per poi ammassarli in Italia presso l'AIMA, ricavandone parecchi miliardi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

MODIFICA DELL'ORA DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Carta avverte che la seduta della Commissione prevista per domani, martedì, 6 dicembre avrà inizio alle ore 9 anziché alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 19,20.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1988

80^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI
indi della Vice Presidente
NESPOLO

Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442), approvato dalla Camera dei deputati

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1989 (**Tab. 22**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame dei documenti di bilancio, rinviato nella seduta pomeridiana del 1° dicembre, passando all'esame della tabella 22, in ordine alla quale ha già riferito il senatore Montresori.

Il senatore Scardaoni, nel ricordare che il gruppo comunista ha sempre improntato il suo atteggiamento nei confronti del ministro Ruffolo a spirito costruttivo, rileva con rammarico come le scelte di bilancio non appaiono tali da consentire di esprimere un giudizio positivo. L'impostazione nel complesso insoddisfacente dei documenti contabili per quanto

riguarda le esigenze ambientali giunge in esito ad un anno nel corso del quale si sono a più riprese manifestate gravi emergenze ambientali. Ciò non è ovviamente imputabile al ministro Ruffolo, prosegue l'oratore, ma costituisce il risultato di decenni di incuria, nel corso dei quali è prevalso un modello di sviluppo scarsamente rispettoso dell'equilibrio ambientale. Occorre ora, ad avviso del senatore Scardaoni, invertire questa tendenza, concentrando risorse ed energie sulla prevenzione del danno ambientale.

Sebbene ciò richieda una profonda modifica degli indirizzi da parte di tutte le amministrazioni interessate, indubbiamente una riflessione particolarmente approfondita va effettuata nei riguardi del Ministero dell'ambiente, la cui azione politica ed amministrativa è parsa talvolta tardiva o confusa. Pur dando atto al ministro Ruffolo di aver contribuito alla introduzione nell'ordinamento di alcuni importanti provvedimenti, od alla ripresa, dopo lunghi anni di stasi, del loro *iter* legislativo, sottolinea l'inopportunità della scelta di ridurre ulteriormente le risorse destinate alla salvaguardia ambientale, il cui ammontare, secondo i criteri formulati dall'OCSE, dovrebbe essere pari all'1 per cento del PIL, mentre, se il bilancio dovesse essere approvato nella sua attuale formulazione, corrisponderebbero ad appena lo 0,08 per cento del prodotto interno lordo. In generale, prosegue l'oratore, prima di effettuare tagli alla spesa pubblica dovrebbe essere esplorata la possibilità di ridurre il disavanzo attraverso l'aumento delle entrate, ad esempio mediante l'allargamento della base imponibile. D'altra parte, le riduzioni di spesa dovrebbero applicarsi ai settori nei quali si registrano i maggiori sprechi, e non certo a quello della protezione ambientale. Nè vale a giustificare i tagli indiscriminati alla spesa ambientale, continua il senatore Scardaoni, l'esistenza di ingenti residui passivi, pari a 759 miliardi nel 1988, dal momento che il

fenomeno dovrebbe essere affrontato nelle sue cause, a cominciare dalla lentezza dell'azione amministrativa.

Per quanto riguarda l'organizzazione del Ministero dell'ambiente rileva il senatore Scardaoni, non è ipotizzabile che questo si dia una struttura periferica; occorre invece promuovere le condizioni per un più profondo coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali, attraverso il ricorso ad ampi decentramenti funzionali. In particolare, prosegue l'oratore, occorre coinvolgere le Regioni sia nella fase di programmazione che in quella decisionale; solo in tal caso sarà possibile, anzi opportuno, prevedere poteri sostitutivi dello Stato in caso di inerzia regionale.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di reperire adeguate risorse per gli interventi previsti per i bacini idrografici da una serie di disegni di legge, che presumibilmente saranno approvati nei prossimi mesi, preannuncia che il gruppo comunista intende formulare proposte emendative al fine di ripristinare i fondi introdotti dalla legge finanziaria per il 1988 per il bacino del Po, nonché per istituire un fondo per l'Adriatico.

In conclusione, chiede chiarimenti circa i motivi della mancata riproduzione nel disegno di legge di bilancio delle voci relative agli incentivi e disincentivi per l'adozione di cicli produttivi meno inquinanti ed il trasferimento delle produzioni maggiormente nocive.

Interviene il senatore Andreini, il quale rileva che nel corso dell'ultimo anno l'azione politica ed amministrativa del ministro Ruffolo, probabilmente contro le sue intenzioni, ha assunto obiettivamente una valenza centralistica. È inoltre percepibile, prosegue il senatore Andreini, una attenuazione dell'entusiasmo e della incisività che caratterizzarono la fase immediatamente successiva alla istituzione del Ministero dell'ambiente. Ciò si traduce in precise scelte di bilancio, come quella, assolutamente non condivisibile, della riduzione dello stanziamento a favore dell'occupazione giovanile.

In conclusione, il senatore Andreini sottolinea l'importanza di una riflessione circa il modello di cooperazione fra Stato e regioni in materia ambientale anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale

con la quale è stata riconosciuta la competenza primaria in materia di riserve naturali e parchi, oltre che alle regioni a statuto speciale, anche a quelle ordinarie.

Il senatore Cutrera sottolinea in primo luogo la proficua opera svolta nel corso dell'anno della 13ª Commissione permanente, concretasi fra l'altro nella approvazione in prima lettura del programma triennale di salvaguardia ambientale e nel recepimento notevolmente sollecito di numerose direttive comunitarie. Per ciò che concerne in particolare il programma triennale, rileva che le tendenze emerse finora nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati non appaiono condivisibili, e sono tali da indurre a fondate preoccupazioni circa la sollecita, definitiva approvazione del provvedimento. Ad esempio, rileva il senatore Cutrera, non sembra opportuno circoscrivere la possibilità di istituire nuovi parchi nazionali soltanto alle aree nelle quali è assente qualsiasi insediamento umano. Dà quindi atto al Ministro dell'ambiente dell'impegno con il quale si è fatto promotore dell'istituzione di nuovi parchi, impegno tradottosi tra l'altro nel reperimento di notevoli risorse, nel disegno di legge di bilancio. Sottolinea infine l'opportunità dell'introduzione di una articolata normativa per la valutazione dell'impatto ambientale, la cui definizione potrà tra l'altro giovare dell'esperienza maturata nella provincia autonoma di Trento.

Il senatore Cutrera ritiene invece preoccupante la riduzione delle risorse disponibili per il Ministero dell'ambiente per l'anno 1989, per effetto della quale potrebbero risultare penalizzati gli interventi per il Po ovvero, se si ritenesse di assegnare loro carattere prioritario, le altre destinazioni di spesa nel settore ambientale.

Il senatore Fabris, rammentando quanto ebbe modo di affermare nel corso dell'esame dei documenti finanziari per il 1988, rileva che - con realismo - piuttosto che soffermarsi sulle cifre è meglio puntualizzare lo stato del dibattito sulle questioni aperte in materia ambientale: forse, sarebbe stato meglio varare due provvedimenti distinti al posto del Programma di salvaguardia ambientale, distinguendo i programmi di spesa dalla normativa di principio, al fine di giungere ad un esito più

rapido delle impostazioni contenute nel Programma di salvaguardia medesimo. Inoltre, si sta palesando la assoluta inadeguatezza dell'apparato del Ministero dell'ambiente rispetto ai compiti che la normativa gli affida in continuazione. A questo punto, quindi, sarebbe opportuno attribuire alle Regioni i compiti e le responsabilità che competono loro, oppure, in alternativa, proporre un rafforzamento del Ministero stesso. Per quanto riguarda il settore dell'inquinamento, particolare attenzione va data al fenomeno dell'inquinamento idrico, che è purtroppo crescente nonostante gli interventi che vengono adottati; è giusto, poi, perseguire l'obiettivo di produrre meno rifiuti, prevedendo incentivi a favore dell'industria, ma bisogna evitare che le restrizioni finanziarie colpiscano anche questo settore, perché altrimenti si renderebbe vano quanto si è fatto finora. Relativamente alla giurisprudenza in materia di parchi, rileva che scorrendo le diverse sentenze dei vari organi si trovano decisioni talmente difformi che ogni posizione può essere ragionevolmente sostenuta: in realtà, il problema vero da risolvere è quello rappresentato dalla dotazione finanziaria destinabile a favore dei parchi. Gran parte dei problemi istituzionali, infatti, si risolveranno solo quando questo nodo finanziario sarà stato risolto; altrimenti, tutto sarà vano ed i parchi saranno creati solo sulla carta. Dopo aver rilevato che la questione dei parchi è correlata a quella dei parchi marini ed a quella tutela delle coste, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno alla finanziaria.

Il senatore Boato, dopo aver detto di condividere molte delle osservazioni formulate nel corso del dibattito, si sofferma: sulla questione della ristrutturazione amministrativa del Ministero dell'ambiente; sulla relazione generale sullo stato dell'ambiente (rispetto alla quale è stata redatta, finora, solo una Nota preliminare); sulla attività dei Gruppi di esperti che si occupano, per incarico del Ministro, della iniziativa da intraprendere in ordine al rapporto tra tecnologia ed ambiente; sulla questione dell'inquinamento atmosferico e sul rapporto tra i diversi tipi di trasporto esistenti oggi in Italia, che dovrebbero essere riequilibrati a favore del trasporto su rotaie; sulla questione delle direttive comunitaria che de-

vonno essere recepite, in particolare con riferimento ai combustibili senza piombo; sulle aree che sono state definite «ad alto rischio ambientale» e sulle richieste che provengono per ottenere tale dichiarazione; sugli scarichi a mare di reflui della produzione industriale; sulla cosiddetta «tassa sui sacchetti di plastica», della quale nessuna menzione si fa nello stato di previsione dell'entrata. Chiede al Ministro di voler fornire, in relazione alle questioni predette, ogni utile indicazione.

Il senatore Specchia, dopo aver rilevato che talora è ben difficile strutturare un Ministero attribuendogli solo poteri di coordinamento, fa presente che l'attuale configurazione del Ministero dell'ambiente risulta essere del tutto inadeguata anche per quanto concerne la dotazione del personale impegnato. Dà, quindi, menzione delle gravi emergenze in materia ambientale che si sono verificate nel corso dell'anno; del fatto che molti problemi sono rimasti irrisolti, ma anche delle numerose questioni che sono state affrontate positivamente, attraverso l'impegno congiunto del Ministro, della Commissione e della stessa pubblica opinione. Purtroppo, però, non si è riusciti ad approvare definitivamente il Programma di salvaguardia ambientale, nè la legge-quadro sui parchi; vi è poi il problema irrisolto delle risorse e delle strutture, visto che, rispetto al salto di qualità fatto nel 1988, si sta registrando un certo arretramento: ad esempio, nello stesso settore dello smaltimento dei rifiuti urbani non sono sufficienti le risorse finora messe a disposizione. Soffermandosi sull'ammontare considerevole dei residui passivi, fa presente che, pur comprendendo la giustificazione relativa ai ritardi con cui la normativa è stata varata, si tratta di un fenomeno preoccupante, che va controllato con attenzione, e rileva che, purtroppo, ben poco si è concluso nel settore della istituzione dei parchi naturali, nonostante il gran parlare che si è fatto. Se si vuole essere conseguenti e coerenti, occorre destinare al settore ambientale un ammontare di risorse crescenti, venendo incontro alle aspettative in tal senso della opinione pubblica.

La senatrice Nespolo si sofferma sul piano di risanamento del fiume Bormida che costituisce un bacino, il cui degrado è assolutamente

inaccettabile, direttamente connesso a quello del fiume Po. Fa presente che il problema dell'informazione di quanto si sta facendo si presenta come assolutamente cruciale, visto che sembra che si opti per uno spostamento territoriale degli scarichi inquinanti, anziché per una loro riduzione: sulle ipotesi in via di elaborazione vi possono essere contrasti, ma certo la scelta delineata non sembra essere quella giusta; bisogna, invece, mantenere ferma la strategia della delocalizzazione e della riconversione delle industrie inquinanti, che era stata recepita nella legge finanziaria 1988 in un'ottica di programmazione e non di tamponamento delle emergenze.

Il senatore Innamorato, dopo aver rammentato che i risultati di una pur intensa e positiva azione amministrativa non possono essere verificati dopo pochi mesi, rileva con rammarico che - anche nel settore dell'ambiente - sembra esservi una sorta di discriminazione verso l'Italia minore. Il Ministero dell'ambiente ha dovuto svolgere una grande quantità di interventi di emergenza, ma si deve impegnare anche a favore di quelle zone che, pur non essendo state colpite da emergenze ambientali, pure hanno bisogno di interventi per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali esistenti, e che sono spesso concentrate nel Mezzogiorno. Illustra, quindi, il seguente ordine del giorno:

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

richiamata la riduzione alla tabella n. 22 del capitolo 7103 della Rubrica 1, Titolo II, riguardante i progetti di occupazione aggiuntivi di giovani disoccupati;

constatato che gli importi della finanziaria 1988 non hanno potuto, ancora, trovare ragione di spesa, e che essi appaiono ridotti nell'esercizio 1989 rispetto alle previsioni precedenti,

impegna il Governo

ad operare perchè i progetti di occupazione aggiuntivi siano finalizzati anche alla individuazione del quadro generale delle risorse naturali da tutelare, affinché gli interventi finanziari possano inserirsi in una valutazione

di insieme del territorio del Mezzogiorno, per il quale va mantenuto l'impegno dell'80 per cento delle risorse, così come stabilito nel programma annuale 1988 di salvaguardia ambientale».

(0/1443/1/13-Tab. 22) INNAMORATO, BOSCO, CUTRERA, MERAVIGLIA

Il presidente Pagani rileva come per la prima volta quest'anno l'esame dei documenti contabili consentirà di effettuare un consuntivo politico dell'attività svolta dal Ministero dell'ambiente. Nel corso del 1988, come è noto, si sono susseguite numerose situazioni di emergenza ambientale, peraltro certamente non riconducibili a responsabilità del ministro Ruffolo, e ciò ha dato indubbiamente un'impronta particolare all'attività del dicastero al quale questi è preposto. È stato tuttavia possibile conseguire alcuni risultati di notevole portata, di carattere non contingente, come il recepimento della «direttiva Seveso» e di altre numerose direttive comunitarie, l'approvazione della legge sui rifiuti solidi, che pone per alcuni aspetti l'Italia all'avanguardia, ed infine l'approvazione - sia pure, per il momento, da parte del solo Senato - del piano triennale di salvaguardia ambientale. Restano invece da affrontare le grandi leggi di tutela dell'aria e dell'acqua; a quest'ultimo riguardo, preannunzia al Ministro - affinché predisponga, se del caso, le opportune iniziative legislative - la prossima presentazione di un disegno di legge volto ad aggiornare la legge Merli.

Per quanto riguarda la questione dei residui passivi, il presidente Pagani chiede al Ministro di fornire chiarimenti circa l'ambito nel quale potranno essere disposte variazioni con decreto del Ministro del tesoro ai capitoli di bilancio che presentino residui passivi, facoltà prevista dal disegno di legge n. 1423, collegato al disegno di legge finanziaria. Il Presidente sottolinea poi l'esigenza che il Governo concorra in tempi solleciti alla ridefinizione complessiva delle attribuzioni del Ministero dell'ambiente, in modo tale da limitare la possibilità di conflitti con le altre Amministrazioni centrali e con le Regioni. Al riguardo, il moltiplicarsi dei casi nei quali le situazioni di emergenza vengono affrontate mediante stru-

menti anomali, come le gestioni commissariali e le ordinanze, rende ineludibile una riflessione sulle linee di tendenza dell'ordinamento.

Interviene quindi il senatore Montresori, relatore, il quale chiede in primo luogo che siano forniti i dati relativi alla spesa ambientale coordinata, posta in essere dallo Stato, dalle Regioni, dagli enti locali e dai privati. Invita poi il Ministro a fornire la sua valutazione circa l'esperienza sin qui maturata riguardo il coordinamento con gli altri dicasteri, con le Regioni e con gli enti locali. In particolare, ritiene essenziale che, per la tutela dei parchi, siano individuati modelli di cooperazione non solo con le Regioni, ma anche con i comuni e le comunità montane.

In conclusione, il relatore sottolinea l'urgenza di un provvedimento legislativo sulla composizione della benzina, facendo presente che, date le caratteristiche dei motori prodotti dalle case automobilistiche, è comunque indispensabile l'impiego di efficaci prodotti antidetonanti, e che non risulta attualmente che quelli che si propone di sostituire al piombo siano meno nocivi di questo; la graduale riduzione del tenore di piombo nella benzina non può pertanto, ad avviso del senatore Montresori, essere realizzata attraverso incentivi fiscali. Infine, esprime parere favorevole su tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati, ad eccezione del 0/1442/6/13, per il quale si rimette al Governo.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Ruffolo, il quale, dopo aver ringraziato il relatore per il contributo di riflessione apportato alla discussione, osserva che il susseguirsi delle situazioni di emergenza ambientale è stato da lui affrontato tenendo costantemente presente l'esigenza di ricondurre gli interventi, per quanto possibile, ad un quadro unitario. Le emergenze, prosegue il Ministro, hanno a più riprese posto in rilievo le dolorose contraddizioni insite nello sviluppo, evidenziate in modo emblematico nel caso delle cosiddette navi dei veleni. A quest'ultimo riguardo, ritiene che, ove il completamento delle operazioni di scarico dovesse risultare impraticabile, non potrebbe non considerarsene politicamente responsabile.

Nel complesso, prosegue il Ministro, l'anno che volge alla conclusione può essere conside-

rato molto fecondo per la produzione legislativa. Sono state infatti reperate ben diciotto direttive comunitarie nel settore ambientale, ed è stato approvato il provvedimento organico sui rifiuti, dopo sei reiterazioni; non minore importanza riveste l'approvazione da parte del Senato del Programma di salvaguardia ambientale, mentre sono in corso di esame presso i due rami del Parlamento i disegni di legge sulla difesa del suolo e sui parchi.

Va infine ricordata, prosegue il Ministro, l'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla valutazione di impatto ambientale, recante una disciplina a carattere certamente transitorio, ma che segna un avvio proficuo in vista di una soluzione legislativa organica; al riguardo, preannunzia che il Governo intende assumere una iniziativa legislativa. La notevole portata delle innovazioni legislative introdotte comporta, continua il Ministro, oneri rilevanti sul piano amministrativo; in considerazione di ciò, si renderà certamente necessaria l'adozione di alcuni testi unici.

Dopo aver rilevato che nel corso dell'anno 1988 è stata sua cura assicurare alle iniziative per il fiume Po un quadro di riferimento organico, fa presente che intende promuovere insieme al Ministero della marina mercantile una conferenza per il Mare Adriatico. Per quanto riguarda i quesiti sottopostogli circa l'ammontare delle risorse disponibili per il Po, ricorda che il disegno di legge di bilancio, nel testo approvato dalla Camera, non evidenzia in tabella C gli accantonamenti specificamente destinati al bacino di tale fiume. In occasione della Conferenza per il Po, prosegue il Ministro, è stato peraltro ritenuto necessario che al bacino padano vengano riservati almeno 300 miliardi; a tale somma vanno inoltre aggiunti 300 miliardi nell'ambito del FIO, 10 miliardi per gli interventi contro l'eutrofizzazione ed altri 120 miliardi previsti per altri provvedimenti legislativi.

Il Ministro fa poi presente che il ritardo, peraltro, contenuto nella presentazione del piano del risanamento del Val Bormida è dipeso da una decisione del Consiglio di Stato e che, dei piani previsti per le aree a rischio, quello per Napoli è in corso di riformulazione a causa di alcune incongruenze che il testo

originariamente predisposto dalle società commissionarie presentava. Il Ministro sottolinea quindi l'esigenza di mantenere le aree a rischio in ambito circoscritto, ritenendo che per la gran parte del territorio nazionale non debbano alterarsi i disegni programmatori ordinari, quali si stanno profilando per effetto del confronto tra lo Stato e le Regioni.

Per ciò che concerne il problema dei parchi, continua il Ministro, è positivo che si siano ormai superate le sterili contrapposizioni tra le posizioni centraliste e protezioniste e quelle regionaliste e più aperte alle esigenze produttive locali, che per decenni hanno impedito l'istituzione di nuovi parchi. Le risorse stanziata per questo settore, precisa poi il ministro Ruffolo, saranno utilizzate sia per i quattro parchi previsti dalla delibera del CIPE che per quelli di Capraia, dell'Arcipelago toscano e delle Foreste casentinesi.

Per quanto concerne l'organizzazione del Ministero, il ministro Ruffolo concorda con le osservazioni da più parti espresse circa l'inadeguatezza delle attuali strutture. A suo avviso, il Ministero dell'ambiente non deve diventare un grande centro di spesa, ma deve svolgere essenzialmente un ruolo di indirizzo e coordinamento. Per limitare la possibilità di conflitti con altri Dicasteri, il contributo positivo potrà essere recato dalla riforma della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, il cui testo è già stato predisposto, in esito ai lavori della Commissione presieduta dal professor Casse; propone che su di esso abbia luogo presso la 13^a Commissione del Senato una discussione preliminare. Il modello organizzativo che ci si ripromette di adottare, sottolinea il Ministro, è articolato per dipartimenti e per unità tecnico-operative già sperimentare ad esempio nell'applicazione della legge n. 49, volte a consentire l'amministrazione «per progetti».

A livello periferico, continua il Ministro, dovranno operarsi decentramenti funzionali nei confronti delle regioni e degli enti locali, ma ci si dovrà anche avvalere delle università, dei centri di ricerca e delle altre strutture presenti sul territorio.

Per quanto riguarda le risorse, il ministro Ruffolo osserva che la portata dei tagli effettuati è stata forse eccessivamente drammatizzata. Va infatti considerato che le risorse destinate

all'ambiente comprendono anche una parte delle disponibilità del FIO, nonché i fondi previsti dalla legge n. 441 e da altre leggi delle quali si prevede l'approvazione in corso di esercizio.

Nel complesso, continua il Ministro, per il 1989 il disegno di legge di bilancio prevede complessivamente risorse per l'ammontare in conto competenza di 2.217 miliardi, con una diminuzione di 574 miliardi rispetto alle previsioni a legislazione invariata. Va però rilevato che, sempre rispetto alle previsioni a legislazione invariata, la rideterminazione delle risorse comporterà per il 1990 un aumento di 106 miliardi e per il 1991 un aumento di 818 miliardi. Fra il 1988 e il 1989, il Ministero dell'ambiente potrà così disporre di circa 7.000 miliardi; si tratta di un flusso di risorse senza precedenti nel settore ambientale, la cui gestione comporterà tra l'altro rilevanti oneri per le esistenti strutture amministrative. Per ciò che concerne il problema dell'informazione, ricorda di aver dato incarico agli uffici competenti nell'ambito del Ministero dell'ambiente di predisporre un bollettino da diffondere mensilmente.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno. Il relatore Montresori si dice favorevole a tutti gli ordini del giorno presentati, ad eccezione di quello di cui è primo firmatario il senatore Tornati, sul quale si rimette al Governo.

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Boato, motivata con riferimento alla ambiguità dell'impegno richiesto al Governo, essendo superfluo qualora derivasse dalla legislazione vigente ed incongruo qualora non lo fosse, la Commissione approva, favorevole il ministro Ruffolo, il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1443,

impegna il Governo

nell'ambito della linea di politica meridionalista adottata con il suo stesso programma, al rispetto del vincolo legislativo che si sostanzia nel riservare il 40 per cento della

complessiva spesa pubblica per l'ambiente (Tab. 22) per interventi nell'area meridionale del Paese fortemente interessata agli aspetti di difesa dell'ambiente naturale e della qualità della vita».

(0/1443/2/13-Tab. 22) BOSCO, CUTRERA, MERAVIGLIA, INNAMORATO

Il Ministro Ruffolo dichiara di non accogliere, nella stesura presentata, il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

premessi che nel disegno di legge n. 1442, così come è stato approvato dalla Camera, non prevede alcun specifico finanziamento per il risanamento dell'Adriatico;

che prevede solo un richiamo in un'unica voce onnicomprensiva;

che, inoltre, è scomparso anche il finanziamento specifico per il risanamento del bacino padano che si presume inglobato nel «Programma di salvaguardia ambientale»;

che, comunque, i finanziamenti che presumibilmente potranno essere attribuiti a tal fine sono notevolmente ridotti;

mentre riconferma la propria preoccupazione rispetto all'emergenza dell'Adriatico e del Po, riconosciuta tale da tutti nelle varie sedi;

esprime il proprio allarme per il rischio di svuotamento della «Conferenza del Po», in mancanza di fondi indispensabili, con conseguenze gravi sulle condizioni ambientali e su un comparto fondamentale dell'economia come quella turistica della costa adriatica;

impegna il Governo:

1) a ripristinare con una voce specifica i fondi previsti dalla finanziaria 1988 per il risanamento del bacino padano;

2) a introdurre una voce specifica di finanziamento per l'Adriatico;

3) a indire nel mese di gennaio la Conferenza nazionale sull'Adriatico».

(0/1442/6/13) TORNATI, ANDREINI, NESPOLO, SCARDAONI, PETRARÀ

Dopo che il senatore Boato ha annunciato la propria astensione, rilevando che in esso si configura una sorta di automutilazione dei poteri parlamentari, la Commissione respinge l'ordine del giorno in questione.

Favorevole il Ministro dell'ambiente, la Commissione approva il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

richiamato l'impegno manifestatosi in termini significativi in questo ramo del Parlamento durante la discussione della legge finanziaria 1988 che ha portato alla approvazione di una mozione unitaria nell'Aula del Senato e allo stanziamento di prime significative disponibilità per gli interventi urgenti di risanamento del Po e dell'Adriatico;

constatato che la situazione di grave inquinamento dell'Adriatico, in particolare, si è manifestata nei termini di più rilevante preoccupazione durante l'estate 1988, con pregiudizio rilevante anche per le ragioni di interesse nazionale relative alla protezione dei mari e allo sviluppo dell'industria turistica;

ritenuto che i problemi di grave inquinamento del mare Adriatico devono essere affrontati e risolti con un complesso integrato di interventi, in settori anche differenziati, che incidano su cause prodotte da processi produttivi, industriali, agricoli e urbani che si manifestano attraverso gli scarichi portati dai numerosi corsi d'acqua dell'Alto e Medio Adriatico (dal Po, dall'Adige e dagli altri fiumi di quel versante);

considerato che nell'anno 1989 saranno da operare interventi di disinquinamento, che si devono accompagnare a misure per regolare i processi produttivi, sia in agricoltura che nell'industria, e alla protezione delle coste soggette a gravi fenomeni di erosione;

impegna il Governo:

a reperire la somma di lire 200 miliardi per il triennio 1989-1991 per finanziare con adeguate risorse gli interventi previsti per le seguenti specifiche destinazioni:

a) lire 70 miliardi per avviare gli studi di bacino, i piani di risanamento e gli interven-

ti operativi per i fiumi maggiormente inquinati, che si gettano nell'Adriatico;

b) lire 70 miliardi, per avviare una incisiva politica di difesa delle coste dei nostri mari contro i fenomeni di corrosione, di degrado, e per la tutela del demanio marittimo, delle regioni adriatiche;

c) lire 60 miliardi, per avviare gli interventi di riqualificazione tecnologica dei processi produttivi, in agricoltura, ai fini della lotta contro gli inquinamenti ricadenti sulla stessa area padano-adriatica».

(0/1442/8/13) CUTRERA, FABRIS, GOLFARI, PAGANI, TORNATI, ANDREINI

Si passa all'ordine del giorno 0/1443/1/13-Tab. 22: in considerazione del fatto che in esso si fa riferimento a risorse sulle quali dovrà provvedere il Programma di salvaguardia ambientale, dopo interventi del presidente Pagani, del senatore Boato e del presentatore, il ministro Ruffolo lo accoglie come raccomandazione, pregando il presentatore di non insistere per la votazione.

Dopo un intervento del senatore Boato, che afferma di non condividere la stesura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Fabris, che a suo avviso configura una sorta di emendamento alla legge finanziaria presentato sotto forma di ordine del giorno, il presentatore aderisce all'invito del senatore Boato e lo riformula nel seguente modo:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminando il disegno di legge finanziaria per il 1988, e rilevato che nella Tabella B, ad essa allegata, è iscritto uno stanziamento così finalizzato: "Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici",

considerato che:

la legislazione internazionale sulle emissioni dei veicoli oggi in vigore regola completamente i veicoli diesel di varie potenze destinati sia al trasporto merci che persone e prevede addirittura inasprimenti futuri. Al contrario non esiste alcuna norma che fissa i limiti per motori di grandi dimensioni ad

accensione comandata che sono quelli (tipo benzina) che funzionano con combustibili alternativi quali metano;

la CEE ha in programma di fissare una norma in questo campo, ma non ha dato priorità al problema perchè di fatto in Europa non circolano veicoli dotati di tali motorizzazioni;

che non solo non esistono norme sulle emissioni ma non esistono e sono quindi da definire, norme sulla costruzione e omologazione di veicoli alimentati con gas, norme sulla sicurezza sia degli apparati del veicolo stesso che sugli impianti a terra quali officine di riparazione, centri di rimessaggio, impianti di distribuzione del carburante,

rilevato che:

lo stato degli esperimenti ad oggi consumativo in Italia è relativamente modesto; e ciò sia per il numero di veicoli coinvolti (alcune unità) sia per il tipo di trasformazioni effettuate, piuttosto artigianali, caratterizzate da una motorizzazione diesel trasformata ad accensione comandata ad opera di piccole officine;

i risultati sul piano della riduzione delle emissioni peraltro non sono stati eccellenti perchè a parte la scomparsa del fumo, sono rimaste le stesse emissioni gassose di un autobus diesel. (Risultati di misurazioni effettuate da laboratori del governo tedesco: TUV di ESSEN);

a parte ciò è importante ricordare la risposta data dal Ministero trasporti alla interrogazione Senato 4-01359 del 6 aprile 1988 pubblicata sul resoconto del 16 settembre 1988 riguardante la messa a punto di norme per il collaudo di autobus alimentati a metano, in cui si afferma testualmente che "I discreti risultati fino ad ora ottenuti consentono adesso di passare ad uno stadio successivo nel quale sarà effettuata una sperimentazione più estesa ed approfondita?,"

tenuto conto che:

considerando quanto sopra non è possibile parlare di "riconversione di veicoli da gasolio a gas metano", e che occorre invece parlare di una sperimentazione più matura che tenga conto dei problemi reali che l'immissione di questi veicoli nell'esercizio quotidiano comporta per le aziende;

sperimentazione, inoltre, non significa

diffusione indiscriminata dei veicoli ma concentrazione in alcune città prescelte per ragioni di sicurezza e di controllo della stessa attività sperimentale;

La sperimentazione, infine, deve essere aperta ai vari sistemi e combustibili mettendo a confronto soluzioni diverse sul piano della protezione dell'ambiente, della sicurezza dei cittadini, dei costi degli interventi sulle infrastrutture e delle trasformazioni dei mezzi, ecc., in quanto l'obiettivo corretto che ci si deve porre prescinde dalle soluzioni e dai mezzi e si focalizza invece sui risultati;

alla luce di questo approccio, l'importo di 20 miliardi l'anno per tre anni appare sufficiente ad alimentare lo sviluppo e la sperimentazione di quelle soluzioni che presentano profili di più probabile applicabilità;

la sperimentazione va vista come una verifica e confronto di soluzioni ottimizzate che rappresentino un passo in avanti rispetto ai livelli raggiunti dai vari costruttori di veicoli e motori in Europa,

impegna il Governo

a voler utilizzare lo stanziamento citato in premessa anche al fine di erogare "incentivi finalizzati allo sviluppo e sperimentazione di veicoli ecologici destinati al trasporto pubblico di persone nei centri storici".

(0/1442/7/13)

FABRIS

L'ordine del giorno è quindi accolto, con il parere favorevole del ministro Ruffolo, dalla Commissione.

Seguono dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore Tornati dichiara il voto contrario dei Commissari del Gruppo comunista, rilevando che, se è necessario procedere ad una riorganizzazione del Ministero dell'ambiente con una nuova legge, fin d'ora il Ministero può svolgere una serie di azioni molto incisive su problematiche diverse, quali quelle dei trasporti, dei centri storici, della ricerca scientifica.

Il senatore Boato annuncia la sua astensione.

Il senatore Golfari annuncia il voto favorevole dei Commissari del Gruppo democratico cristiano, affermando di apprezzare l'operato del ministro Ruffolo.

Il senatore Meraviglia annuncia il voto favorevole dei Commissari del Gruppo socialista, convenendo con la dichiarazione del senatore Golfari.

La Commissione conferisce quindi al senatore Montresori l'incarico di redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulla Tabella n. 22 e sulle corrispondenti parti della legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 19,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Martedì 6 dicembre 1988, ore 14

Autorizzazioni a procedere

I. Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Colombo (*Doc. IV, n. 40*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco (*Doc. IV, n. 46*).

II. Comunicazioni del Presidente sui compiti della Giunta derivanti dall'entrata in vigore delle nuove norme sui reati ministeriali.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 6 dicembre 1988, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1989 (Tab. 1-A).

- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1989 (Tab. 8).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 6 dicembre 1988, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):
 - Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1989 (Tab. 5).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

BILANCIO (5^a)

Martedì 6 dicembre 1988, ore 9 e 17,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989 (Tab. 1).
 - Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1989 (Tab. 18).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI (8^a)

Martedì 6 dicembre 1988, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il

triennio 1989-1991 (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1989 (Tab. 9).
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1989 (Tab. 17).
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1989 (Tab. 11).
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1989 (Tab. 10).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

Martedì 6 dicembre 1988, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):
 - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1989 (Tab. 13).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 2 dicembre 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1989 (Tab. 16).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1989 (Tab. 20).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 6 dicembre 1988, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:
- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1989 (Tab. 19).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Martedì 6 dicembre 1988, ore 9

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1989 *(limitatamente a quanto di competenza)* (Tab. 1/A).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:
- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1989 *(limitatamente a quanto di competenza)* (Tab. 13).
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1989 *(limitatamente a quanto di competenza)* (Tab. 17).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali similari**

Martedì 6 dicembre 1988, ore 15,30

Comunicazioni del Presidente in ordine ai
criteri di pubblicazione delle «schede nomi-
native».

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul terrorismo in Italia e sulle cause della
mancata individuazione dei responsabili
delle stragi**

Martedì 6 dicembre 1988, ore 16,30

Audizione del Capo della polizia.
